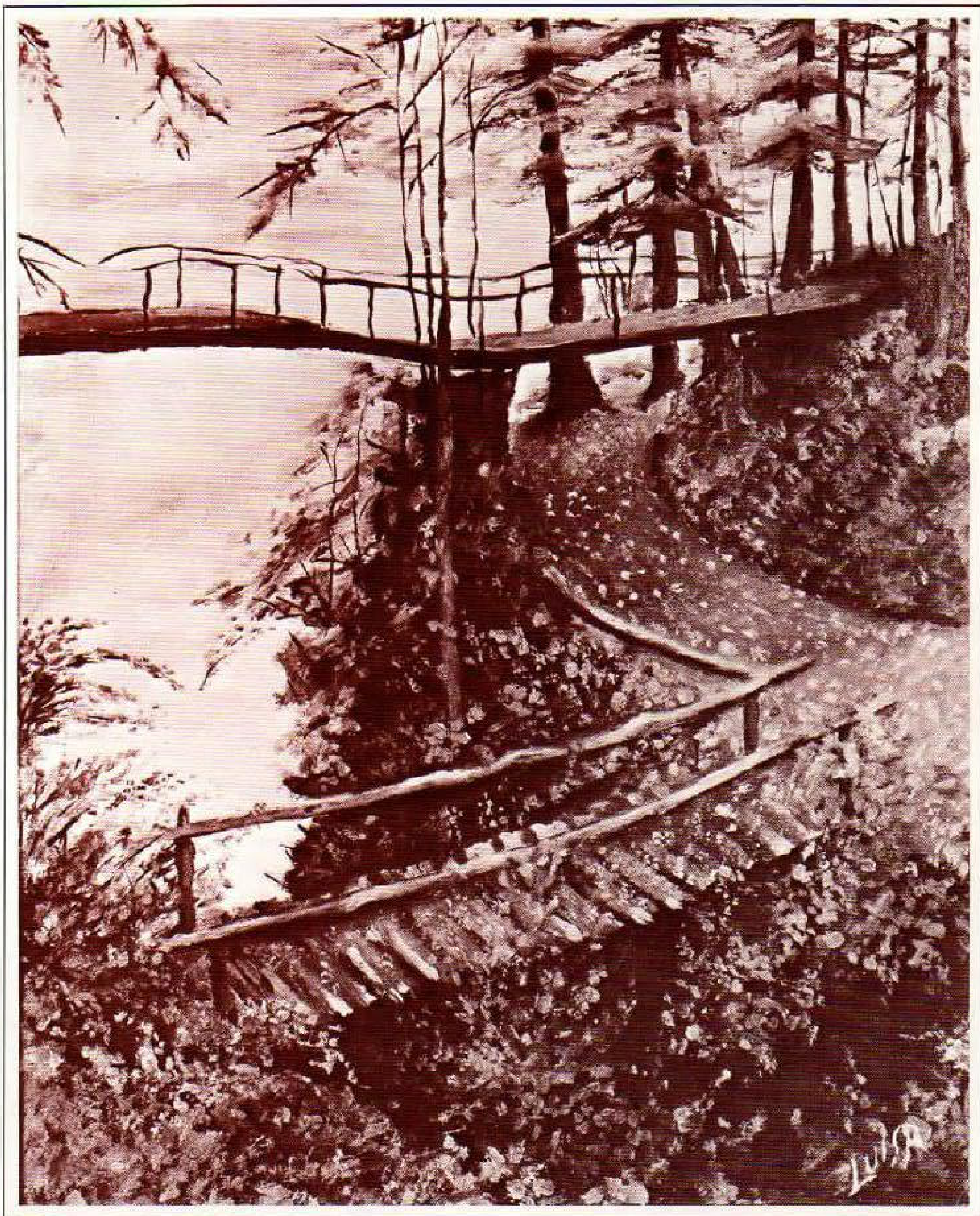
il ponte

periodico del Friuli centrale

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70% -

Anno XV . N. 5
Giugno 1988

TECNOAUTO
FIAT

UNO, CHE PASSIONE!

LA SERIE *UNO*

BENZINA

UNO ES
UNO STING
UNO 45 Fire 3p
UNO 45 Fire 5p
UNO 45 Fire S3p
UNO 45 Fire SL3p

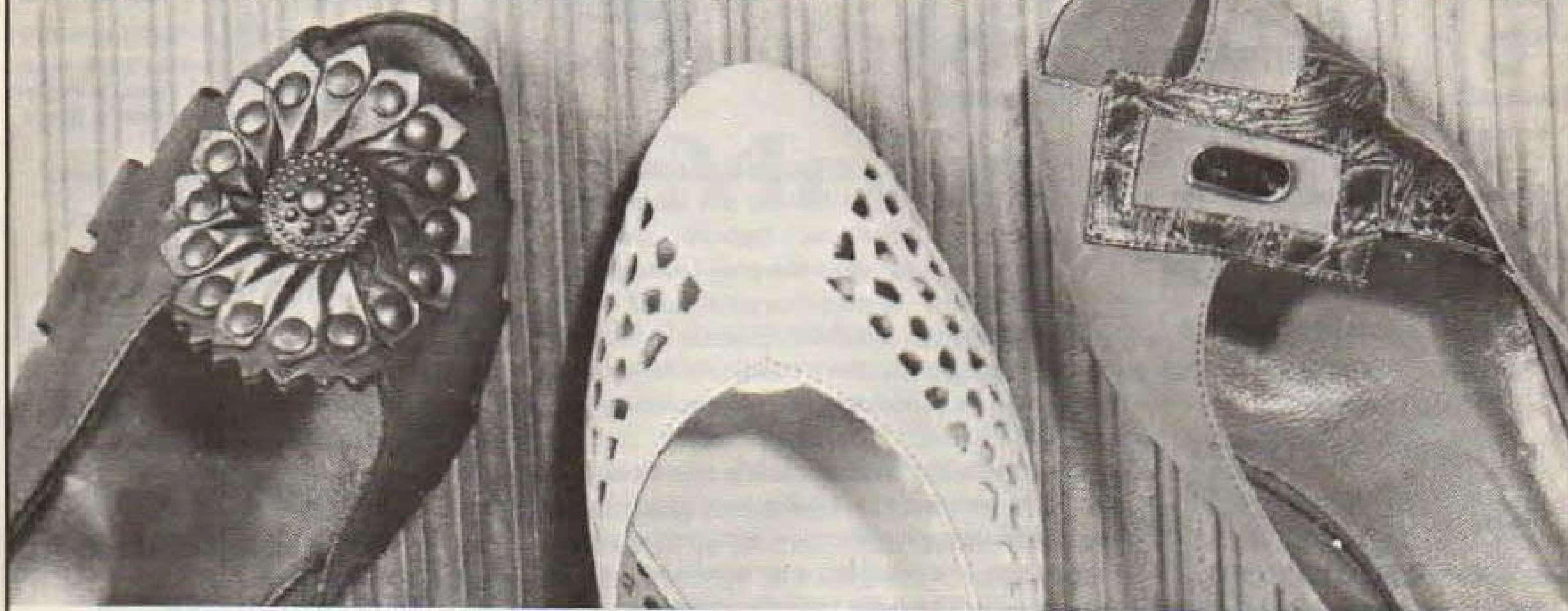
UNO 60L 3p
UNO 60L 5p
UNO 60S 3p
UNO 60S 5p
UNO SMART 3p
UNO SMART 5p

UNO SELECTA 5p
UNO 60SL 5p
UNO 70SX 3p
UNO 70SX 5p
UNO TURBO I.E.
UNO TURBO I.E. ASK

DIESEL

UNO D 3p
UNO D 5p
UNO DS 5p
UNO D TURBO 3p
UNO D TURBO 5p

PROGETTODUE

NUOVO USATO
RICAMBI ACCESSORI
Servizio Assistenza
Sistema Usato Sicuro

SCARPERIA

Via C. Battisti, 1 - Codroipo

le scarpe per tutti

COMODAMENTE IN TAVOLA

Cucina tipica friulana
Vini DOC delle grave del Friuli
Pranzi organizzati, sconti speciali per comitive

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 20 AL 26 GIUGNO 1988

CODROIPO (dott. Ghirardini) - Tel. 906054
TALMASSONS - Tel. 766016

DAL 27 GIUGNO AL 3 LUGLIO 1988

CODROIPO (dott. Toso) - Tel. 906001
CAMINO AL TAGLIAMENTO - Tel. 909004

DAL 4 AL 10 LUGLIO 1988

CODROIPO (dott. Di Lenarda) - Tel. 906048
MERETO DI TOMBA - Tel. 865041

DALL'11 AL 17 LUGLIO 1988

BERTIOLO - Tel. 917012
CODROIPO (dott. Ghirardini) - Tel. 906054

DAL 18 AL 24 LUGLIO 1988

CODROIPO (dott. Toso) - Tel. 906001
LESTIZZA - Tel. 760083
SEDEGLIANO - Tel. 916017
VARMO - Tel. 778163

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo
(Comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dal 1° al 10 luglio	**dr. TURELLO** Telefono 766043
dall'11 al 20 luglio	**dr. GRUARIN** Telefono 906144
dal 21 al 31 luglio	**dr. ANDREANI** Telefono 917022
dal 1° al 10 agosto	**dr. TURELLO** Telefono 766043

Consultorio familiare pubblico di Codroipo

Viale Duodo, 82 - Tel. w/int. 26
Orario del servizio
Lunedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 9 alle 13
e dalle 14 alle 19
Martedì e venerdì
dalle 9 alle 13
Pap-Test (prelievo citologico)
Mercoledì dalle 15 alle 17
(su appuntamento)
È aperto a Codroipo presso la sede del Distretto socio-sanitario X (viale Duodo, 82 - Tel. 906381) l'ambulatorio alcologico con il seguente orario di apertura al pubblico: venerdì dalle 9 alle 11.

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
"Percorso con ponti" a Villa Valmarana
Saonara (Venezia) di Luisa Biasioli
Foto Michelotto.

Mensile
Anno 15 - N. 5
Giugno 1988

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ

PROGETTO DUE

Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
TEL. 904009

UV - GRAFICA
Tel. 904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

Un voto per il Medio Friuli

Il 26-27 giugno andremo alle urne per il rinnovo del Consiglio regionale. L'appuntamento pone un interrogativo agli elettori che sono chiamati a scegliere con il voto legislatori ed amministratori responsabili, capaci d'interpretare le istanze della gente ma anche d'intuire il nuovo che avanza. In questi 25 anni noi abbiamo avuto nel Friuli-Venezia Giulia una prova di «stabilità di governo» sconosciuta ad altre realtà regionali e che supera certamente di molto quella della realtà nazionale. I padri fondatori della Regione, da Tessitori a Berzanti, da Fortuna a Lizzero, da Burtulo a Bressani avevano ereditato dalla Costituzione il compito di dare attraverso l'autonomia speciale ad una regione di per sé decentrata ad oriente e con delicati problemi di confine, un aggancio con l'Italia più avanzata, la possibilità di essere collocata come regione-ponte verso l'Europa del Nord e dell'Est.

Avevamo una Regione d'emigranti ed ora siamo importatori di manodopera ed esportatori d'impianti ad altissima tecnologia. La nostra agricoltura impiegava, in un'economia di quasi mera sussistenza, oltre il 25% della popolazione attiva; oggi il 5% della popolazione attiva è impegnata in un'agricoltura che produce, a livello qualitativo e quantitativo, alla pari delle agricolture più avanzate e progredite del mondo. Sono stati sviluppati e potenziati i rapporti con le nazioni limitrofe ed oggi la nostra Regione è meta ambita del turismo nazionale ed internazionale. Proviamo a porci il quesito: che cosa s'attendono gli elettori da questa consultazione regionale? La risposta che scaturisce pare quasi ovvia: s'attendono una continuazione della 'stabilità di governo', la formazione di una compagine amministrativa che risponda in maniera oculata alle istanze che provengono dal territorio, un'attenzione maggiore alle richieste dei cittadini per una migliore qualità della vita, uno sviluppo e un ammodernamento del settore produttivo e la riforma amministrativa delle procedure per avvicinare sempre di più il cittadino alle istituzioni.

Specialmente le piccole comunità che formano il tessuto connettivo più importante della realtà friulana invocano un miglioramento dei servizi e un'inversione di tendenza nella distribuzione territoriale delle risorse sia strutturali che economiche.

Il voto darà, infine, la riprova se i cittadini del Medio Friuli desiderano essere rappresentati direttamente nell'ente regionale o se vorranno delegare, ancora una volta, ad altri il compito di scegliere per essi. Indipendentemente dalle convinzioni politiche di ciascun elettore noi ci permettiamo di suggerire che il voto vada a premiare quei candidati le cui capacità e dirittura morale sono indiscusse e, in particolare, vada a sostenere in maniera compatta gli esponenti che operano e sono l'espressione del Medio Friuli.

25 anni di Regione: un bilancio per il Medio Friuli

La Regione Friuli - Venezia Giulia compie 25 anni. Nata nel 1963 come ultima tra le regioni a statuto speciale previste dalla nostra Costituzione, anticipatrice delle regioni a statuto ordinario, in questo quarto di secolo ha contribuito a modificare sostanzialmente i rapporti politici e amministrativi del nostro territorio. Province, Comuni, associazioni, singoli cittadini, hanno avuto il tempo di adeguarsi a una nuova mentalità: quella di pensare la Regione come un'entità politica più vicina e diversa dallo stato accentratore e come centro propulsore dell'economia, programmatore delle risorse locali.

Quanti nel 1963 erano appena nati, oggi sono giovani venticinquenni, taluni già padri e madri di famiglia, e sono cresciuti in un clima culturale e politico favorito dalla presenza di questa nuova realtà.

La sanità, la scuola, l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, la cultura, l'ambiente, lo sport, le grandi infrastrutture di comunicazione, hanno dovuto fare i conti con questa presenza attiva di un consiglio, di una giunta, di organismi tecnici di supporto alle attività economiche.

Anche per gli uomini politici e per gli amministratori è cambiato qualcosa: ormai il centro di riferimento è Trieste, Udine, gli assessorati regionali e non più i grigi ministeri romani. Questo cambiamento che cosa ha comportato nella mentalità degli amministratori locali? Lo abbiamo chiesto a Pierino Donada, sindaco di Codroipo, da sette anni alla guida dell'amministrazione codroipese.

D.: Quali sono, a suo avviso, i segnali più eloquenti che la nascita della Regione Friuli - Venezia Giulia ha dato ai politici locali?

R.: La consapevolezza che i problemi, quelli veri, sono i problemi della gente comune, che cerca lavoro, soddisfazione ai propri piccoli bisogni di ogni giorno, speranze concrete da soddisfare con scelte decise e coerenti da parte di buoni amministratori. La regione per questo è stata palestra di prova per politici che qui si sono esercitati, per poi compiere il balzo verso Roma, e verso un mondo molto più rarefatto e irreale di quanto non sia questo della «piccola Patria», dato da una dimensione di appena un milione e duecentomila abitanti, da una realtà culturale ricca solo di sé stessa ma povera di sollecitazioni ester-

FOTO MICHELOTTO

sarebbe stato utopico pensarlo, tanto più vederlo realizzato.

Le leggi di incentivazione nei vari settori, il disegno di far uscire il Friuli dall'isolamento, dalla nomea di serbatoio privilegiato in Italia per l'emigrazione all'estero, sono state pensate da uomini di grande rilievo politico e condotte dai vari presidenti che si sono avvicendati alla guida di questa realtà regionale: Berzanti, Comelli, Biasutti.

D.: Quanto ha giovato questa politica anche agli enti locali?

R.: Innanzi tutto, alla loro crescita come organismi di programmazione e sviluppo del territorio. Fino a trent'anni fa, comuni e province erano, si può dire, esclusivamente i gestori di poche competenze statali senza alcun potere reale nella programmazione, senza alcun rapporto diretto con il «potere» dello stato e dei ministeri. Oggi, pur non essendo ancora valorizzati appieno, Comuni e Province svolgono in ambito regionale un ruolo non certamente marginale nella pianificazione territoriale, nello sviluppo dei servizi e delle attività produttive, nella cultura e nella scuola. E gli amministratori sono cresciuti anche grazie al costante confronto con i politici regionali sui temi concreti, come sulle scelte fondamentali di politica amministrativa.

D.: Per il Medio Friuli, che significato ha avuto la politica regionale degli ultimi 25 anni?

R.: Il significato della presa di coscienza di appartenere a un comprensorio omogeneo dal punto di vista socio -economico, della appartenenza a un tessuto più vasto

evidenti tra zone agevolate e zone non agevolate. In Friuli, a causa del terremoto e di situazioni contingenti di alcune realtà, si sono dovute produrre troppe leggi mirate ad ambienti specifici, trascurando forse troppo quelle che erano ritenute le zone «forti» dal punto di vista economico, ma che di fronte alla concorrenza di leggi settoriali non hanno potuto opporre alcuna consolidata opposizione di «mercato» e sono state ridimensionate o costrette a capitolare. Togliere i paletti alle leggi di settore, significa estendere a tutto il territorio regionale i benefici a cominciare da quelli della prossima legge sulle aree di confine.

D.: Lei, come amministratore, quale aspetto della politica crede debba essere provilegiato dalla futura assemblea regionale?

R.: Lo sviluppo delle potenzialità offerte dallo statuto di autonomia della nostra regione. La nostra specificità deve valere anche nel confronto della sfida europea che ormai condiziona ogni realtà nazionale e regionale. Far leva sulla propria specificità di Regione - ponte, da parte del Friuli significa dare spazio a un ruolo che naturalmente compete a questa terra: quello di cerniera tra l'Est e l'Ovest europeo, specialmente in questo momento nel quale un nuovo clima politico sembra poter dischiudere nuove prospettive commerciali di collaborazione scientifica. Perciò vedrei, per il Friuli in particolare, uno sforzo per qualificare l'Università e gli Istituti di ricerca internazionali che vi sono ospitati. Ma il Friuli non deve dimenticare anche le proprie radici storiche e culturali basate su una fedeltà ad alcuni principi morali essenziali, a valori come la famiglia e la casa, il lavoro e la lealtà, il senso comunitario: tutti valori che non devono essere lasciati morire e che trovano la loro dignità architettonica dei nostri paesi.

Su questi temi credo si dovranno misurare i futuri amministratori regionali per dare spazio, una volta terminate le grandi opere infrastrutturali e conclusa la ricostruzione, alla ricerca di una migliore qualità della vita.

In questo progetto non può mancare evidentemente una attenzione speciale verso i più deboli e verso le categorie più disagiate, perché non c'è progresso vero se qualcuno è seduto a tavola e qualcun altro sta sulla porta a guardare. Oltretutto questo è anche poco evangelico e per me catto-

A Villa Manin un'antologica di Fred Pittino

Fred Pittino, 82 anni il prossimo novembre, sarà il primo artista vivente a essere celebrato con una mostra antologica nella Villa Manin di Passariano. La rassegna è in programma dal 12 giugno al 3 luglio, per iniziativa della Regione Friuli - Venezia Giulia, organizzata dalla Pro loco Villa Manin - Codroipo con il patrocinio della Banca Popolare di Codroipo. Il «ribelle» degli anni Trenta, o «l'eterno fanciullo», come è stato variamente definito dai critici, sarà ospitato con le sue tele nella nuova galleria ricavata al primo piano della barchessa di sinistra, sopra la sezione museale.

Sarà indubbiamente — come riconosce lo stesso pittore — la più importante mostra antologica di Fred Pittino, la piú completa. Presenterà infatti una settantina di opere, dal 1927 alla piú recente produzione di un paio di mesi fa. Sarà presente il Pittino sacro e profano, con i ritratti, le nature morte, le maschere. In una sezione della mostra una proiezione sonora presenterà le opere non trasportabili (affreschi e mosaici).

Nato a Dogna, nella Valle del Fella, nel 1906, Fred Pittino esordisce a 20 anni. L'ambiente artistico friulano è piuttosto conservatore. Dominano la scena i Colavini, i Coceani, gli Ursella, i Bront, i Davanzo. La prima Biennale friulana, del 1926, innalza la bandiera del piú austero conservatorismo, chiusa decisamente a ogni tentativo di rinnovamento.

Ma in quel contesto non mancano i fermenti. Anche l'artista «stanziale» conosce, attraverso le pubblicazioni, le novità che il mondo artistico europeo esprime. E insorgono i contestatori, che trovano in Angilotto Modotto il loro portabandiera. Fred Pittino sarà con loro, con i fratelli Afro, Dino e Mirko Basaldella, con Alessandro Filipponi e Candido Grassi, nella «Scuola friulana d'avanguardia». Ma la contestazione di gruppo durerà per Fred Pittino lo spazio d'una stagione, egli è «nemico delle etichette e dei compromessi», ricorda Aldo Rizzi nella monografia edita in occasione della mostra di Passariano.

Nel 1930 l'artista è a Milano, dove trascorrerà il decennio piú importante per la sua maturazione artistica. In quel periodo è presente nelle maggiori rassegne nazionali, tra cui la Quadriennale di Roma e la Biennale di Venezia. Nel 1939 «aggredisce» per la prima volta la difficoltà tecnica dell'affresco, con risultati ammirevoli, nella chiesa parrocchiale di Flambro. Sarà, quello, il punto di partenza di un'attività chiesastica vastissima (affreschi, mosaici, pale d'altare, Via Crucis) che lo farà definire «il piú grande decoratore del secolo». La funzione specifica delle decorazioni sacre (far «leggere» per immagini a chi leggere non sa) modificano il rapporto di Pittino con la pittura. Abbandona Milano e torna definitivamente in Friuli. Piú tardi si dedicherà all'insegnamento come direttore artistico, per 35 anni, della scuola di mosaico di Spilimbergo e le sue opere varcheranno gli oceani.

Città Giovani 1988: idea vincente

Un'esperienza molto interessante si è sviluppata nel Teatro Tenda Bearzi, allestito nella periferia di Udine. Città Giovani è stata una proposta culturale molto seria, ma nello stesso tempo ricca di sfaccettature e carica del tanto entusiasmo che sempre i giovani mettono nel realizzare quelle cose in cui credono profondamente. Forse è un po' una sfida e una provocazione a quanti oggi sostengono che i giovani vivono in una pacifica indifferenza. Qui hanno dimostrato di saper essere protagonisti, sono stati al centro di una proposta che coinvolge tutti ed è rivolta a tutti. L'avvio è stato dato in grande stile con il musical «Jesus Christ Superstar» nella versione originale di Broadway.

Ne hanno parlato molto i giornali, ha reagito con entusiasmo il numerosissimo pubblico. Con questo spettacolo si è dato il via, per la prima volta in Italia alla Rassegna nazionale delle commedie musicali. La formula sembra indovinata e gradita dal pubblico vista l'accoglienza dichiaratamente favorevole avuta anche dalle altre commedie musicali già succedutesi sul palco del teatro tenda: «Sicuramente amici» della Compagnia del Lago e il «Concert Live» del Gen Rosso presentato a Udine in Prima nazionale assoluta.

In un clima di cordiale euforia si è svolta la Rassegna nazionale del Clown Giovane, il Premio Grimaldi d'oro è stato vinto dal giovane esordiente Antonio Panzuto di Padova con un divertente spettacolo giocato sul ridicolo. L'esperimento di Udine Live, tutta giovane, anzi giovanissima, con quattro concerti di musica rock, jazz e new wave, ha messo in evidenza interessanti gruppi regionali e italiani già affermati a livello nazionale (Moda e Violet Eves). Una valutazione molto positiva è stata riservata al primo Dibattito in programma, sul tema: L'influsso dei mass media sul comportamento e sulla formazione dei giovani: relatori d'eccezione, accanto al direttore del settimanale cattolica La Vita cattolica, don Duilio Corgnali, l'on. Silvia Costa, deputato della Dc e dirigente nazionale del Dipartimento Spes e il presentatore televisivo Carlo Massarini.

In un dialogo con il pubblico si sono affrontati i problemi della regolamentazione del sistema televisivo, dell'uso del mezzo audiovisivo da parte degli esponenti politici, dell'influenza della televisione sui giovani e sugli adulti, dei programmi intelligenti e di formazione. CittàGiovani '88 ha riservato ancora giorni di appuntamenti di grosso impegno, di commedie musicali e di festa. L'idea è nata da alcuni salesiani e dai gruppi giovanili cattolici di Udine che si sono impegnati con tutte le loro forze per farla risultare vincente.

Aido: messaggio di solidarietà

L'Aido, Associazione italiana donatori di organi, rappresentata in Friuli -Venezia Giulia da circa cinquemila iscritti, si propone, contando proprio su adesioni di giovani, di diffondere un messaggio di solidarietà con il suo motto «Da una vita spezzata un'altra può risorgere».

Un mese e mezzo fa, per la prima volta in Friuli, è stato nominato il Consiglio regionale dell'Aido, formato da cinque rappresentanti eletti dai consigli provinciali.

Il nuovo consiglio regionale, cui danno voce il presidente Elci Moro e il vicepresidente Oriella Emiliana Mion in rappresentanza della provincia di Udine, intende, con un pro- [...] nuova legge sulla donazione di organi, sia la stessa Aido a potersi far carico dell'assistenza dei donati.

Il vicepresidente Oriella Mion, aderente da giovanissima all'associazione, comunica che i sottoscritti indirizzi e numeri di telefono sono utili per chiunque voglia sapere maggiori informazioni sulle finalità e sui programmi futuri dell'Aido: Oriella Emiliana Mion, piazza Verdi 9/1, 33050 Nespoledo (Lestizza) Ud, tel. 0432 - 764269 (ore pasti); Adriano Di Luca, presidente della sezione provinciale di Udine, via Verdi 11, Latisana, Ud, tel. 0431 -520600 (ore pasti).

Concorso San Giuliano

Con il patrocinio dell'«Accademia del fiorino» di Prato, dell'«Accademia Villa d'Este» di Reggio Emilia e della «Associazione iniziative edito- [...]

rizzo del concorrente (solo gli elaborati di cui al punto c) ed f) sono esentati dall'anonimato).

Gli elaborati dovranno pervenire [...]

Il primo musicista... capriccioso

Non sempre i congressi e i convegni di studio hanno la dovuta risonanza, forse perché se ne fanno troppi e spesso appaiono indirizzati ai soli esperti. Tuttavia, in campo musicologico, è doveroso segnalare un ciclo di manifestazioni dedicate a un musicista veneto, che operò significativamente anche in Friuli, Vincenzo Ruffo (Verona ca. 1508 - Sacile 1587). Il suo nome è legato in particolare al cardinale Carlo Borromeo e al Concilio di Trento per le risoluzioni riguardanti la musica sacra; e opportunamente nella parte dei lavori che si sono tenuti a Sacile (5 marzo 1988) il tema musicologico è stato inquadrato in quello della Controriforma, sicché si sono confrontati esperti di entrambi gli argomenti, sotto la presidenza insigne del prof. John A. Bossy dell'Università di York. Relatori P. Fabbri, G. Vecchi, G. Pressacco, A. Prosperi, A. Borromeo (discendente dell'illustre famiglia lombarda), F. Metz, G. Paolin Fonda, S. Cavazza, P. Goi.

V. Ruffo esordisce con composizioni fortemente influenzate dalla scuola fiamminga (sua è la prima messa a stampa di autore italiano) e, dopo aver prestato la sua opera in numerose sedi, approda alla cappella del Duomo di Milano, nominato dal Borromeo, protagonista della Controriforma. Proprio l'incontro col Cardinale lo induce a elaborare nuove tendenze riformatrici per la musica sacra, approntando stilemi in linea con le prescrizioni tridentine, che, com'è noto, revisionavano i canoni espressivi di tutte le arti. Per quanto concerne la musica sacra, il Concilio aveva colpito il contrappunto, proibendo il canone, il fugato e simili espedienti tecnici che impedivano la comprensione delle parole. Ed ecco che il Ruffo muta stile compositivo, adottando una rigorosa omofonia esente da contaminazioni profane.

Ma questa seconda fase produttiva è considerata meno felice rispetto alla sua precedente stagione artistica, anche se vi si scorge una notevole ricerca armonica, che maturerà appieno nel «terzo periodo», quando il musicista si qualificherà di nuovo grande, dimostrando una forte capacità di mutamento stilistico non disgiunto da alti valori espressivi: influenzerà in tal modo allievi illustri come l'Ingegneri, maestro di Monteverdi.

In questa terza fase rientrano gli anni di Sacile, dove operò dal 1580 alla morte e dove giunse forse per l'interessamento del vescovo Michele Della Torre, a cui aveva dedicato un libro di madrigali (i Della Torre erano presenti sia in Veneto che in Friuli e il prelato in parola aveva giurisdizione anche sul territorio sacilese). Altri pensano che il nostro abbia voluto passare gli ultimi anni in Friuli perché qui aveva molti parenti: infatti nella regione c'erano molti Ruffo, per lo più notai. Infine un fattore non secondario della scelta friulana potrebbe leggersi nell'introduzione al libro delle messe «riformate», dove dice che bisogna pur comporre della bella musica, quali che siano i vincoli stilistici: è probabile che intenda esprimere la delusione per quanto imponeva l'ubbidienza al Borromeo. In sostanza il periodo sacilese è di alta ispirazione religiosa, ma di maggiore libertà contrapppuntistica rispetto alle precedenti composizioni «riformate», che appaiono talora fredde esercitazioni.

Si è detto che fu il primo italiano a pubblicare una messa; ebbene anche in campo strumentale gli spetta il primato nell'uso del termine «capriccio» in un'edizione del 1584. I «Capricci in musica a tre voci» non recano l'indicazione precisa dell'organico, come del resto era consuetudine allora, ma, almeno alcuni di essi, parrebbero pensati per tre viole da gamba, se si guarda all'ambito: certo hanno una freschezza inventiva e un'agilità contrappuntistica di grande interesse, anche per l'aspetto virtuosistico che li caratterizza.

La comunità di Sacile ebbe piena consapevolezza del valore artistico di V. Ruffo, tanto che gli dedicò una bella epigrafe tuttora visibile in duomo.

Silvio Montaguti

La parola del Papa sul mondo odierno e sulla solidarietà

La parola del Papa in questi anni di inquietudine, dolori, minacce e di materialismo si alza sempre più frequentemente ad ammonire non solo i potenti ma tutti gli uomini. È, purtroppo, l'unica voce autorevole in campo internazionale che parli e possa parlare alle coscienze di tutti, di chi vuol ascoltare e di chi non vuol ascoltare, di pace, di fratellanza, di giustizia e di comprensione. E, in assenza di voci autorevoli e disinteressate come la sua, è divenuta segno di speranza per tutti coloro che soffrono, che gemono, segno di condanna per tutti coloro che opprimono a qualsiasi livello e che si servono degli altri solo per i propri interessi. In questa visuale, oltre le parole dette e ribadite del Papa, debbono essere collocate anche le sue parole, scritte, i messaggi, i documenti che egli presenta alle genti, alle nazioni, ai popoli, a chi comanda ed a chi deve servire. Spiccano in questi scritti le lettere encicliche del Papa. Esse esprimono le tappe fondamentali del cammino della Chiesa nella realizzazione di una società più umana. Sono documenti ormai accolti da credenti e non credenti, sviscerati e studiati da uomini di cultura, da politici, da sindacalisti, da dirigenti sociali ed economici, accolti con il massimo rispetto, ma, purtroppo, anche se esaltati ed approvati, troppo poco seguiti.

Eppure le encicliche papali, per i capi di governo, per i potenti economicamente e socialmente, per i popoli ricchi e troppo spesso egoisti, del nord del mondo e per i popoli poveri ed oppressi del sud e del 3° e 4° mondo, potrebbero essere le guide che porterebbero finalmente alla pace, alla serenità, alla fratellanza, alla giustizia.

In questi mesi è uscita l'enciclica «Sollicitudo Rei socialis» (traduciamola in «La sollecitudine sociale»). Papa Giovanni Paolo II la presenta così «Sull'esempio di Papa Paolo VI con l'enciclica «Populorum Progressio», desidero rivolgermi con semplicità ed umiltà a tutti, uomini e donne senza eccezione, perché, convinti della gravità del momento presente e della rispettiva, individuale responsabilità, mettano in opera, con lo stile personale e familiare della vita, con l'uso dei beni, con la partecipazione come cittadini, col contributo alle decisioni economiche e politiche e con proprio impegno nei piani nazionali ed internazionali, le misure ispirate alla solidarietà ed all'amore preferenziale per i poveri».

L'enciclica è la continuazione della «Populorum Progressio» di Paolo VI che già aveva evidenziato la profonda differenza economica - sociale tra i popoli dell'occidente e del nord della terra ed i popoli del 3° e 4° mondo indicandone i mezzi per diminuirla. Ora, a distanza di 20 anni, Papa Giovanni Paolo II dice «Il fossato tra i sempre più ricchi ed i sempre più poveri si allarga per cui il sottosviluppo nel mondo anziché diminuire si è notevolmente ampliato». L'esigenza di giustizia sul piano umano è ancora profondamente insoddisfatta. Scrive il Papa «Disattendere tale esigenza potrebbe favorire l'insorgere di una tentazione di risposta violenta da parte delle vittime dell'ingiustizia come avviene all'origine di molte guerre. Le popolazioni escluse dall'equa distribuzione dei beni, destinati originariamente a tutti, potrebbe domandarsi: perché non rispondere con la violenza a quanti ci trattano per primi con la violenza?». E in realtà questo succede e i potenti che opprimono e sfruttano hanno anche il coraggio di affermarsi difensori del cristianesimo (vedi cosa succede in Paraguay). Non dimentichiamo che il 30% dell'umanità detiene quasi il 90% delle risorse della terra. Il Papa ci offre la deduzione «Perciò i responsabili della cosa pubblica, i cittadini dei paesi ricchi, specie se cristiani, hanno l'obbligo morale di tenere in considerazione queste realtà». Non dimentichiamoci che l'Italia è un paese ricco e che quindi noi italiani abbiamo dei precisi doveri verso gli abitanti del 3° e 4° mondo; altro che razzismo!

Lo sviluppo dei popoli per un cristiano è una questione morale prima che economica. L'enciclica papale contiene anche una chiara denuncia dell'azione delle multinazionali che privano il 3° e 4° mondo delle materie prime pigliando i paesi poveri per la gola e pagando tali materie pochi soldi: «Non si può chiamare sviluppo l'accumulo di beni e di servizi ottenuto a prezzo del sottosviluppo delle moltitudini». Altro segno negativo del nostro tempo è la corsa agli armamenti che coinvolge ingenti somme di denaro che potrebbero incrementare lo sviluppo dei popoli. Le cause dell'aggravarsi degli squilibri, secondo il documento pontificio, vanno riscontrate nei «due blocchi contrapposti (Russia ed America) ognuno dei quali tenta di assimilare e di aggregare intorno a sé altri paesi. Questi blocchi hanno dato origine a 2 potenze, armate, ciascuna diffidente e timorosa del prevalere dell'altra. Essi fomentano conflitti locali e trasformano le nazioni del 3° mondo in pezzi di meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco asservite al loro potenziamento, impedendone così lo sviluppo». Sono parole terribili queste indirizzateci dal Santo Padre, parole terribili che corrispondono a situazioni preoccupanti e che dovrebbero farci meditare. Giovanni Paolo II accusa di «idolatria» i due sistemi che si dividono il mondo. «Sotto certe decisioni, apparentemente ispirate solo dall'economia o dalla politica, si nascondono vere forme di idolatria: del denaro, dell'ideologia, della classe, della tecnologia».

Con questa enciclica la Chiesa si pone al di sopra delle parti e delle concezioni in lotta per condannarne gli aspetti deteriori e le azioni oppressive della dignità e del valore della persona umana, espressione del Dio dell'amore e della giustizia, redenta e santificata dal sangue del Cristo.

Lo sviluppo dei popoli ha nome solidarietà. La propone il Papa come «via alla pace ed allo sviluppo».

Giovanni Paolo II conclude l'enciclica con un appello a tutti per un impegno decisivo a favore di uno sviluppo a misura d'uomo. Che può fare ognuno di noi?: anzitutto superare i razzismi e gli egoismi ancora così radicati nel cuore e nella mente che ci spingono ad evitare, emarginare e colpire i diversi da noi, quindi convincerci che l'aiuto materiale, continuo e sostanzioso a chi lotta per superare le situazioni di sottosviluppo del 3° e 4° mondo (vedi i missionari) è un assoluto dovere per ciascuno di noi che viviamo nel benessere.

Paolo Tonutti

di Giorgio De Tina

Il mio non candidato: Pierino Donada

Cari lettori nonché elettori, questo numero de «Il Ponte» vi verrà recapitato, anche per ovvi motivi elettoralistici, pochi giorni prima della data fissata per il rinnovo del consiglio regionale, in parole piú povere per le elezioni regionali.

Per queste elezioni, come per tutte le altre, ci troveremo di fronte al solito battage pubblicitario che utilizza tutti i mezzi consentiti: dai piú classici manifesti con faccione in primo piano ed esibizione di rassicurante sorriso, ai volantini che riciclano slogans triti, a una presenza incontrollata di politici vari su quotidiani e riviste con pretesti, a volte di basso livello, come: il consigliere tal dei tali presenzia, con un discorso introduttivo, alla prima gara regionale di braccio di ferro.

Non possiamo poi dimenticare la piú nuova tra le forme di pubblicità: quella in video. Con il proliferare delle televisioni private sempre maggiori spazi vengono dedicati (a pagamento) a questo o quel candidato, dove qualche compiacente giornalista gli rivolgerà piú apprezzamenti che altro e qualche domanda poco imbarazzante. Non dimentichiamo poi la tivù di stato che fatalmente ci opprimerà con la non meno tragica che mitica «Tribuna politica», possibilmente da effettuarsi a reti unificate per impedire che l'elettore mezzo secondo dopo la sigla abbia a cambiar canale.

Ecco, brevemente, ho qui sopra elencato alcune tra le piú evidenti banalità del pre-elezioni; ora però vorrei tentare, per la prima volta, un esperimento di palese contro-pubblicità elettorale.

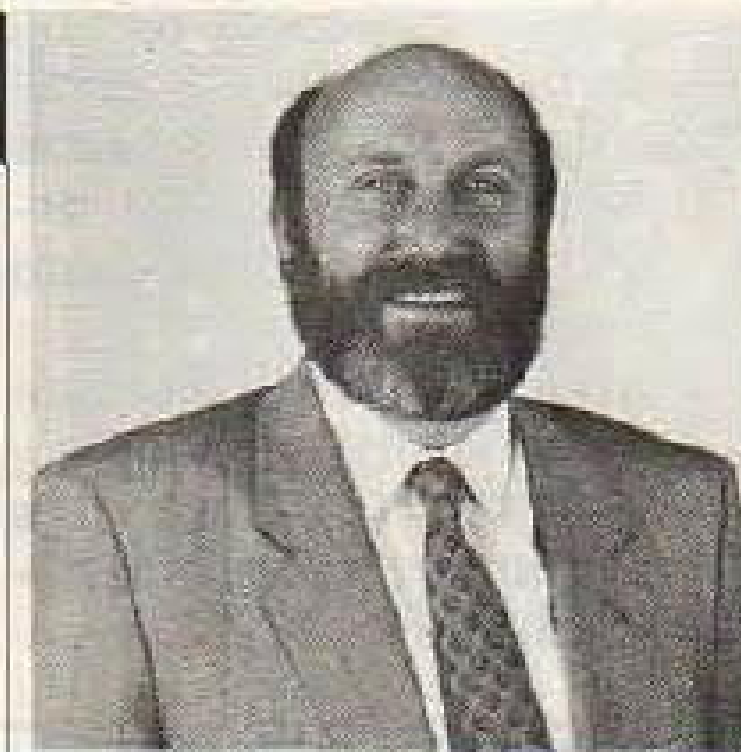
In pratica la mia contro-campagna è fatta a favore del nostro candidato codroipese nonché attuale sindaco: il maestro Pierino Donada.

L'or ora citato primo cittadino si è messo in testa, o l'hanno convinto, a partecipare alle elezioni per diventare consigliere regionale, e se sarà eletto suppongo che dovrà lasciare la carica di sindaco per il grosso impegno che le due cariche comportano. Senonché, cari lettori, il peggio sarebbe che noi tutti e in particolare il sottoscritto perderemmo di vista (nel senso che sarebbe piú a Trieste che in zona) una persona con uno spiccatissimo senso dell'umorismo, che mai e poi mai si è minimamente adombrato quando su queste pagine l'abbiamo fatto partecipare di volta in volta: alla Codroipo in bicicletta con la sua signora in attesa dell'avvocato Agnelli e di Lady Diana, quando gli abbiamo fatto condurre delle demenziali ricerche su gonfaloni scomparsi, quando l'abbiamo fatto parlare come Beruschi calcando la mano sulla somiglianza con il popolare comico, quando l'abbiamo fatto diventare oggetto di pseudo tests psicologici, anzi alle volte è stato lui stesso a fornirci gli spunti di ironia con alcuni fatti che lo vedevano protagonista.

Un altro esempio di questa disponibilità lo si è avuto proprio domenica 28 maggio, durante la premiazione della Codroipo in bicicletta, dove ha simpaticamente accettato, davanti a tremila persone, di infilarsi a tracolla una fascia tricolore con la scritta «Nuvola pazza», simbolo di un gruppo partecipante.

Nei miei pezzi su questo mensile ho spesso preso spunto dalla cronaca spiccia per ironizzare su alcuni aspetti della vita di tutti i giorni e, vi assicuro, non poche sono state le persone che si sono offese, irritate, adombrate.

Pierino Donada mai. Per cui penso sinceramente che se andrà a occupare posti politicamente piú prestigiosi, lascerà certamente un vuoto perché una persona con una cosí spiccata autoironia e sense of humor, credete, non si trova facilmente.

E poi, ma dove lo trovo un altro sindaco che solo per strappare un sorriso ai lettori di questa pagina accetta questa, per quanto innocua, anti-campagna elettorale?

La nostra manifestazione-dibattito sull'ambiente

È pienamente riuscita la manifestazione - dibattito sull'ambiente, organizzata dal Ponte in collaborazione con il gruppo Ambiente di Codroipo.

Un grande successo ha avuto la mostra fotografica allestita dal gruppo fotografico di Codroipo e da Job - Vuerich. La mostra è stata visitata nei giorni successivi da diversi cittadini e da molte classi delle scuole cittadine. La mostra è stata poi trasferita presso le scuole medie di Talmassons. Al dibattito, come gli organizzatori speravano, hanno assistito molti giovani che hanno seguito con attenzione gli oratori intervenuti.

Il coordinatore del gruppo Ambiente, Roberto Zanini, introducendo i lavori, ha messo in evidenza come, solo da una sensibilizzazione dei cittadini e specialmente dei giovani, si possa guardare con più fiducia al futuro che in questo momento appare piuttosto nero per quanto riguarda l'ambiente.

Accanto a problemi difficili da risolvere in loco, ce ne sono altri che si possono senz'altro realizzare se c'è la buona volontà degli amministratori e la partecipazione dei cittadini.

Il dottor Lo Cicero si è soffermato sulla situazione idrogeologica della zona, con particolare riferimento alle Risorgive. Ha lanciato un allarme contro gli inquinamenti a monte della zona e sul non giusto utilizzo a valle delle acque. Ha spiegato il fenomeno delle Risorgive e la conseguenza che questa abbondante quantità d'acqua sul territorio provoca sulla vegetazione.

Molto seguita è stata la relazione dell'ing. Malisan Giordano sulle fauna della zona. Con degli esempi ben documentati ha messo in evidenza tutti i cambiamenti di vita subiti dagli animali in conseguenza delle modifiche ambientali che il nostro territorio ha subito in modo, spesse volte, traumatico.

La relazione del dottor Gottardo, molto ampia e puntuale, ha riguardato la situazione floristica della zona.

Ha dato poi degli utili suggerimenti agli amministratori su come si possano porre dei rimedi. Ha portato i saluti il sindaco Donada, presentando l'indirizzo programmatico dell'amministrazione comunale. Sono tra gli altri intervenuti Alberini e Ganzit.

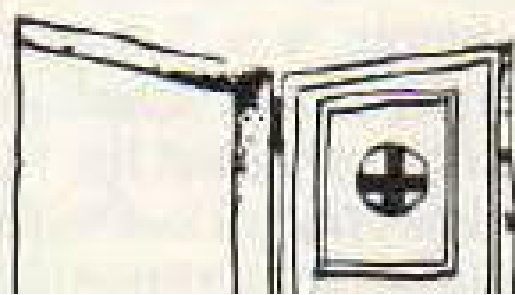
Una camminata per le risorgive dello Stella

Organizzata dal gruppo naturalisti «La marculine» di Bertiolo, Flambro e Virco si è svolta, domenica 29 maggio, una simpatica camminata attraverso le zone di risorgiva del fiume Stella.

Il gruppo, composto da circa un centinaio di persone di tutte le età, è partito dalla località Cantinon di Flambro e percorrendo la vecchia strada di origine romana detta «la grande», si è inoltrato nei pochi terreni ancora non bonificati in cui affiorano le prime acque del fiume Stella.

Grande è stata la sorpresa, soprattutto per i non residenti (erano convenute persone da tutto il Friuli, Carnia compresa) per la bellezza e la peculiarità di alcuni posti visitati. Sono stati osservati in particolare la straordinaria bellezza della fioritura delle orchidee spontanee e la ricchezza della flora nei prati umidi e nelle torbiere.

Per la prima volta alcune persone hanno potuto vedere in natura fiori rarissimi, quali la Brassica Palustre e l'Armeria Elongata. Purtroppo si è dovuto vedere anche lo scempio di alcune bonifiche e l'assurdo stato di degrado ambientale in cui versano certi terreni di proprietà dell'Azienda delle Foreste del Fvg. Tutti i convenuti hanno ravvisato la necessità che i terreni di proprietà della Regione vengano ripristinati a prato o a boschetto. È indecoroso che venga coltivata soia o mais in terreni che dovrebbero essere tutelati; già c'è poco rispetto per l'ambiente, e se non dà il buon esempio la regione cosa si può sperare dai privati?

Così, tra cose belle e brutte si è giunti a visitare il centro di ripopolamento ittico della Regione e il mulino Braida per il quale si spera in un intervento finalizzato alla valorizzazione delle zone delle risorgive.

a cura di Franco Gover

Un Grigoletti in tono minore

Nel 1838, monsignor Ostermann, arciprete di Codroipo, fece eseguire da Michelangelo Grigoletti il quadro raffigurante San Francesco d'Assisi, che ebbe a costare complessivamente 212 lire austriache.

Il dipinto è oggi gelosamente conservato nella Cappella laterale del Duomo.

Contrariamente alla ben nota produzione pittorica del Grigoletti, talvolta anche di enorme formato, quest'opera si dimostra in un certo qual modo «irrigidita», forse a causa delle imposizioni della committenza, ...con tutte le limitazioni e le pedanterie che ne ebbero a derivare.

L'esegesi storico-artistica concordemente tende ad esprimere giudizi tutto sommato negativi, rispetto a quest'opera. E ciò, al di là della comune valutazione critica, forse anche con affermazioni troppo categoriche, negli elogi della produzione maggiore del Grigoletti, che è la ritrattistica.

In verità, nel San Francesco codroipese, mancano quelle linee essenziali, quella capacità interpretativa che ne è la vera caratteristica del pittore. Tuttavia, non si può negare in questo dipinto il disinibito piacere del colore, insito nel pittore, che proprio nel serafico santo trova naturale, efficace sensibilità.

Certo che la sua proverbiale capacità interpretativa e la fresca immediatezza dell'ispirazione, non trovano qui appariscente riscontro. E in questo senso è manchevole.

Nel tracciare le linee essenziali della vita e dell'opera di Michelangelo Grigoletti, senza insistere in una disamina analitica generale, gioverà ricordare che questo pittore, nato a Roraigrande (PN) nel 1801, dopo l'assillo iniziale dovuto alle precarie condizioni economiche familiari, che condizionarono pure la frequenza all'Accademia di Venezia (allievo del Matteini e del Politi), come ci informano i biografi, per mantenersi prese a riprodurre in litografie e disegni opere di Tiziano e Veronese.

Cosí, ebbe modo di farsi conoscere, tant'è vero che ben presto ottenne commissioni per alcune chiese venete e friulane.

Dopo il soggiorno romano del 1835, nel '37, vinse il concorso per una pala d'altare in S. Antonio Nuovo a Trieste. Successivamente, ebbe commesse dall'imperatore Ferdinando I Asburgo, eppoi da Londra, Costantinopoli, dall'Ungheria, che gli procurarono l'ambito incarico di docente all'Accademia di Belle Arti, rimanendovi per circa quarant'anni, fino alla morte nel 1870.

Nel 1848-49 combattè nella Guardia Civica, alla difesa di Venezia.

Negli ultimi anni di vita, attorno a lui, soprattutto nell'ambiente accademico, ci fu un clima d'incomprensione e di ostilità, procurandogli un'accorata tristezza ed in ultimo profonde crisi depressive.

Ma la ragione di questo scadimento di popolarità, e dell'oblio dopo la morte, come osserva Bergamini (1984, 530), è motivata forse perché i suoi quadri storici o religiosi rispondevano esclusivamente ai dettami di una moda.

Grazie alla Mostra «Michelangelo Grigoletti e il suo tempo», allestita a Pordenone nel centenario della morte, si è saputo capire appieno questo grande pittore friulano, collocandolo imparzialmente al posto che gli spetta.

La sua dimensione (scrive Pilo, 1970, 391) valica i limiti regionali, per inserirsi attivamente nel contesto storico del suo tempo, partecipe, insieme, dell'eredità neoclassica e delle nuove istanze romantiche.

Numerosi, infatti, sono stati gli allievi e seguaci del pittore. E perciò comprovato quanto la sua cordiale e schietta adesione della realtà (espressa soprattutto nel campo del ritratto) abbia influito sulla formazione di alcuni fra i maggiori artisti del secondo Ottocento italiano.

Il mondo pittorico di Luisa Biasioli

Questa volta, nel continuo peregrinare alla ricerca di personaggi legati all'attività pittorica, ci siamo soffermati nel cuore di Codroipo in via IV novembre nella residenza di Luisa Biasioli - Comisso, un'insegnante in quiescenza che da oltre trent'anni armeggia con il pennello sfornando opere d'apprezzabile livello. È la prima rappresentante femminile che poniamo in vetrina, anche per stimolare la componente del «gentil sesso» ad abbracciare un settore artistico, ricco di fascino e di soddisfazioni.

Com'è nato il suo amore per la pittura?

Debbo dire che il disegno m'è sempre piaciuto, da quando frequentavo tra gli anni '25-30 l'Istituto magistrale Percoto di Udine. Con questa istintiva predilezione nel cuore ho tentato tutte le tecniche, dipingendo a olio, a china, con gli acquerelli e i pastelli. Traduco sulla tela quello che mi detta l'intima ispirazione.

Quale filone della pittura segue?

Sono innamorata dell'impressionismo francese e della produzione pittorica di Manet e Renoir perché la vibrazione del colore nella luce dà più immediatezza e più spontaneità all'immagine. Il disegno non limitato dal segno, dissolve le proprie forme nella luminosità dell'ambiente.

Quando e dove dipinge?

Opero quando mi sento disposta e scelgo, di volta in volta, secondo la stagione il luogo che mi fornisce la luce adatta. In genere dipingo di giorno, per le ore notturne riservo solo gli sfondi.

Quale tecnica predilige?

Sono più propensa a dipingere a olio su tela.

Da quando ha iniziato fino a oggi quante opere ha realizzato?

Circa duecento.

Che fine fanno?

Arredo, come può osservare, le pareti di casa. All'inizio regalavo qualche quadro, ma poi non lo rifacevo e quindi ho preferito tenerli cari.

Qual è il rapporto con i suoi quadri?

Sono molto affezionata alle mie composizioni pittoriche e non le desidero cedere per nessun motivo.

Quali sono i temi salienti delle sue composizioni?

Amo dipingere scorci di case, acque, paesaggi e anche nature morte. Riporto spesso sulla tema particolari ingranditi.

Coltiva altre passioni oltre alla nobile arte della pittura?

Mi diverto anche con la composizione di qualche poesia. Ogni significativa ricorrenza in famiglia viene da me ricordata con un testo poetico di circostanza, molto personalizzato.

Ritiene opportuno che anche Codroipo si doti di una struttura fissa adatta a ospitare mostre e rassegne?

Sono favorevolissima all'allestimento nella cittadina di una struttura fissa idonea a ospitare mostre e rassegne di pittura. Esistono, infatti, anche nella nostra realtà, artisti sconosciuti che possiedono buoni talenti che andrebbero valorizzati. Suggerirei l'organizzazione di mostre per giovanissimi, banco di prova importante per stimolarli e spingerli ad abbracciare la via artistica.

Ozner

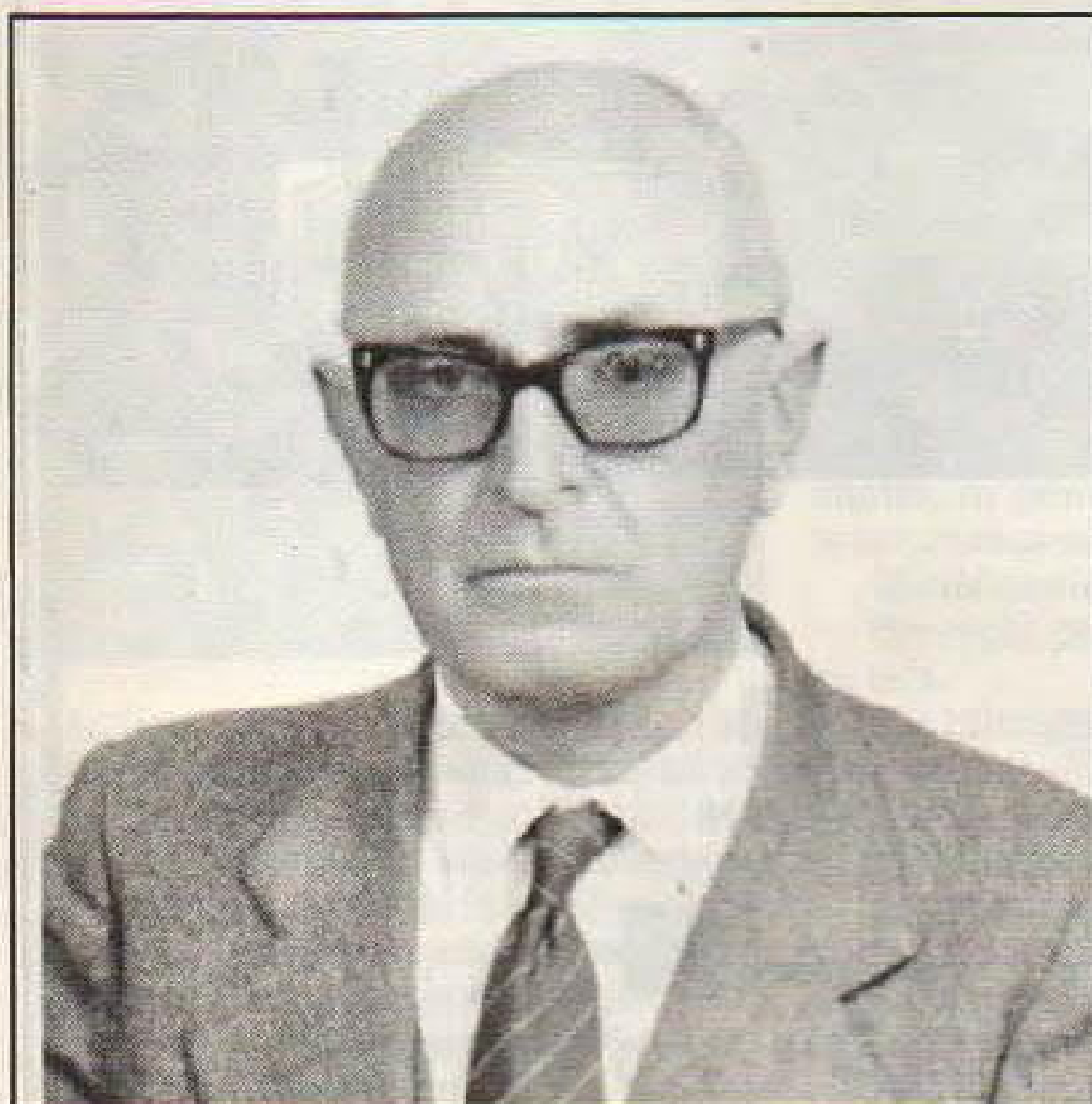
FOTO MICHELOTTO

Giovani in piazza

Nello scorso numero del periodico «Il paese» nel settore dedicato a Codroipo è apparso un servizio che nelle intenzioni sarebbe potuto essere anche molto interessante. Il titolo era «Identikit giovani: ci siamo anche noi». Nel pezzo sono stati intervistati alcuni ragazzi in rappresentanza dei giovani codroipesi. Quello che ci lascia perplessi dalla lettura del pezzo sono state alcune dichiarazioni espresse da quei giovani che si identificano a seconda dei bar che frequentano o dei posti in piazza che presidiano. Questi ragazzi accusano la pubblica amministrazione di totale disinteressamento nei loro confronti come se questa dovesse pensare ai loro divertimenti. Perché essenzialmente è di questo che si lamentano. Infatti qualcuno di questi avrebbe la pretesa di avere la discoteca «in» sotto casa oltre a una paninoteca per il giorno e un piano-bar per le sere in cui non vanno in discoteca. Cosicché invece di sostare due o tre ore nei bar del centro e dare cattiva impressione, potrebbero sostarne sei o sette in questi nuovi posti. Si sbandiera inoltre la mancanza di un cinematografo, ma se non vado errato l'ultimo è stato chiuso qualche anno fa proprio perché nessuno ci andava. Voglio ricordare ancora che a Codroipo c'è un locale che durante tutto l'inverno, ogni venerdí e sabato sera, si attrezza a birreria - paninoteca facendo suonare gruppi musicali provenienti da tutta la regione. Trovare in una di queste serate qualcuno di questi giovani è impresa disperata.

Qualcun altro si lamenta anche della biblioteca: dicono che avrebbe bisogno di materiale nuovo e di nuovi arredamenti per renderla funzionale. Forse questi non sanno (anche perché non la frequentano abitualmente, se non per farsi le foto che corredano il servizio) che nei primi sei mesi di quest'anno tra riviste e nuove acquisizioni si sono spesi piú di dieci milioni. Per quanto riguarda i nuovi arredi, visto lo spazio esistente nell'attuale sede, sarebbe difficile inserire anche solo un nuovo tavolo.

Per concludere, noi saremmo disposti a farci carico di una proposta presso il

ARDEMIO BALDASSI:
un lavoro coerente per tradurre le idee in fatti

VOTA

DC

Ardemio Baldassi, classe 1920, Cavaliere della Repubblica Italiana, si presenta come candidato alle prossime elezioni amministrative regionali di fine giugno. È il coronamento, per il Cavaliere Ardemio, di una vita attiva, dedicata sempre, con tenacia e decisione, al proprio lavoro, ma anche a un impegno sociale e politico che risale ai tempi tragici ed eroici dell'ultimo conflitto mondiale: un impegno, diciamo subito, maturato e perseguito da sempre nelle file della Democrazia Cristiana. Sin da quando, a guerra ancora in corso, costituí assieme a rappresentanti di quelli che sarebbero stati poi partiti costituzionali, il Comitato di liberazione del suo paese, Sedegliano.

Ma di quei tempi lontani e oscuri, che richiamano alla mente un lavoro politico ancora pericoloso e clandestino, Baldassi non ama soffermarsi a parlare a lungo. Preferisce semmai ricordare l'impegno del dopo-munali e piú tardi fondò con alcuni amici il sindacato dei dipendenti regionali Cisl. Costante fu anche il suo contributo all'Azione Cattolica sin dalla prima giovinezza.

Se l'attività politica costituí un polo fondamentale della vita di Baldassi, la famiglia (è felicemente sposato e padre di tre figli) e il lavoro ne rappresentano ancora oggi l'altra faccia. È una storia, quella del suo lavoro, che senza dubbio contribuisce a consolidare l'immagine di un Friuli laborioso e onesto.

Impiegato comunale a Sedegliano prima (dal 1942 al 1965) e alle dipendenze della Regione poi, raggiunse i fatidici quarant'anni di servizio nel 1979. Fu l'inizio del triste periodo di inattività che caratterizza tante pensioni? Nient'affatto. Baldassi aveva già trovato da molto tempo il modo per occupare proficuamente il proprio tempo. Il pensionamento non fece altro che spostare il mento. Alle prossime elezioni si presenterà avendo alle spalle un'esperienza, come s'è visto, pluridecennale, ma anche con progetti e programmi precisi che testimoniano della sua vitalità intellettuale e propositiva. Baldassi infatti si è dedicato con grande vigore in questi ultimi anni a un impegno nel campo della solidarietà sociale che l'ha portato a farsi carico della condizione delle categorie piú deboli e bisognose di assistenza. Ci riferiamo non solo agli anziani, ma anche ai disabili (ricordiamo per inciso che Baldassi è presidente mandamentale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra) e... ai giovani

Uno degli ultimi obiettivi che si è prefisso, e che ha raggiunto, è la crescita e lo sviluppo di una cooperativa di solidarietà sociale che si occupa di servizi e opera nell'ambito del codroipese: «Lavoriamo insieme». È ancora una volta la dimostrazione

VII TORNEO INTERAZIENDALE DI CALCIO

Trofeo Banca Popolare di Codroipo 1988

È in pieno svolgimento il VII torneo interaziendale di calcio con in palio il trofeo della Banca popolare di Codroipo.

La manifestazione, indetta dal Circolo fra il personale della Banca popolare intende, attraverso il fatto agonistico, creare un momento di socializzazione tra le aziende e le comunità militari di stanza a Codroipo. Danno vita al torneo dieci compagini divise in due raggruppamenti. Per gli amanti delle statistiche ricordiamo che questo è l'albo d'oro della manifestazione: 1982, Sip; 1983, Battaglione Alpini Vicenza; 1984, Solmar; 1985, 1986, 1987, Banca popolare di Codroipo.

Girone A

BANCA POPOLARE
LANCIERI
COMUNE
MANGIAROTTI
TECNICI

Girone B

FADECMO
ALPINI
PREMEDIL
RHOSS
ARTIGIANI

Maggio - Giugno - Luglio 1988

Girone A				Girone B		
LANCIERI	- COMUNE	Ore 21	**Martedì 5**	RHOSS	- PREMEDIL	Ore 19
MANGIAROTTI	- TECNICI	Ore 19	**Giovedì 2**	ALPINI	- FADECMO	Ore 21
BANCA POPOLARE	- COMUNE	Ore 19	**Venerdì 3**	RHOSS	- ARTIGIANI	Ore 21
MANGIAROTTI	- LANCIERI	Ore 21	**Lunedì 6**	ALPINI	- PREMEDIL	Ore 19
BANCA POPOLARE	- TECNICI	Ore 21	**Martedì 7**	FADCMO	- RHOSS	Ore 19
MANGIAROTTI	- COMUNE	Ore 21	**Mercoledì 8**	PREMEDIL	- ARTIGIANI	Ore 19
LANCIERI	- TECNICI	Ore 19	**Lunedì 13**	FADCMO	- ARTIGIANI	Ore 21
BANCA POPOLARE	- LANICIERI	Ore 19	**Mercoledì 15**	PREMEDIL	- FADECMO	Ore 21
COMUNE	- TECNICI	Ore 21	**Mercoledì 22**	ALPINI	- ARTGIANI	Ore 19
BANCA POPOLARE	- MANGIAROTTI	Ore 21	**Venerdì 24**	RHOSS	- ALPINI	Ore 19

In nome del popolo friulano

I nobili tentativi di difendere l'identità friulana dall'assalto generalizzato della cultura consumistica, che tutti influenza al di là dei buoni propositi, sono destinati a fallire, se non ci intendiamo sull'autentica anima friulana.

Cercare di scoprire un filo conduttore nella millenaria storia friulana penso debba rimuovere gli ormai edulcorati, gratificanti, aulici riferimenti alla culla della civiltà romano-cristiana, con Aquileia e al ruolo dello Stato satellite del patriarcato aquileiese, inteso come coagulo della friulanità, e politicamente legato all'impero, dopo le invasioni barbariche fino alla dominazione veneta (inizio sec. XV).

Piú attenzione alla storia contemporanea

Mi sembra che il fascino dei classici reperti dell'Aquileia romano - pagana, le accurate analisi sui Padri della Chiesa aquileiese debbano cimentarsi anche alle tappe successive della storia friulana, dove — sia permesso ribadirlo — c'è un vuoto di riflessione storica, che autorizza a liquidare sommariamente sia il periodo veneziano, sia quello napoleonico - austriaco, sia quello risorgimentale, per indulgere poi alle ricerche sulla Resistenza.

Sarebbe forse piú opportuno rilevare la sproporzione e polverizzazione di indirizzi storico - tematici, che guidano le attuali ricerche, anche quelle patrocinate da Enti pubblici, ai quali si imporrebbe una programmazione oculata, che indirizzi gli studiosi negli spazi inesplorati della nostra storia, specie quella del Friuli contemporaneo.

Vorrei timidamente privilegiare in questa direzione non tanto la dispersiva e ripetitiva saggistica dei singoli paesi e di aspetti particolari, quanto offrire alla nostra gente la conoscenza della sua storia di popolo e non solo di dispendiose edizioni su una statura restaurata. Vorrei si approntasse quella conoscenza del Friuli moderno e contemporaneo per offrire ai friulani il senso della loro storia recente, che permetta loro di riflettere di chi sono figli. E nell'affrontare la nostra storia recente, vorrei mettere sullo stesso piano politica e religione, economia e società, senza privilegiare l'una o l'altra. La storia, non bisogna mai dimenticarlo, è molto complessa: non esiste, non può esistere una sola spiegazione dei fenomeni. Il tema centrale della storia è e rimarrà sempre l'uomo.

Quando lo Stato non è credibile

Mi sollecita, a esempio, cogliere l'atteggiamento dell'*animus* friulano nei confronti dei sistemi politici, religiosi, economici, che via via hanno regolato la vita dei friulani fra Otto e Novecento.

Ippolito Nievo ne *Le confessioni d'un italiano* descrive con sorprendente realismo il comportamento del popolo minuto (quello veneto-friulano), quando i governanti di Venezia cedono ingloriosamente i territori della Serenissima a Napoleone, che a sua volta li consegna agli Imperiali di Vienna (trattato di Campoformido, 17 ottobre 1797): *Le popolazioni stomacate della veneziana debolezza, sdegnavano di servire ai servi; meglio addirittura i Francesi o qualunque altro che floscia inettitudine di cento patrizi. Ciò che per molti secoli addietro si rispettava per la forza, poi si venerava per la prudenza, indi si tollerava per abitudine, allora — 1797 — cadeva nel disprezzo che conséguita sempre all'ossequio goduto lungamente a torto...».*

Sempre il Nievo, quando amaramente osserva che gli Austriaci subentrano ai Francesi nei territori della Serenissima: *Ebbi campo di compiangere profondamente la sorte di un popolo che da quattordici secoli di libertà non avea tratto né un lume di criterio, né la coscienza del proprio essere. Ciò avveniva, forse, perché quella non era libertà vera; e avezzi all'oligarchia* — della Repubblica lagunare — *non vedevano motivo di schifare l'arbitrio soldatesco e l'impero di fuori. Per loro era tutto uno; tutto servire; discutevano sul 'umor del padrone e sul salario, e null'altro...».*

La grancassa nazionalistica

Quando dopo la dominazione austriaca, anche il Friuli udinese entrò a far parte dell'Italia (1866), ci fu una classe dirigente — quella liberale — che si accinse con tutte le forze a inculcare al popolo che il Risorgimento rappresentava il coronamento di una idea di emancipazione e di progresso in nome della nazionalità italiana. E va bene... E si continuò su questa nota, che divenne concerto assordante nel post - risorgimento, quando si prospettò agli italiani un destino di grande potenza, con il colonialismo, con la «vittoria mutilata» dopo la *grande guerra* e con il tragico epilogo del ventennio fascista.

Ma giova precisare che l'idea imperialistica non fu propinata solo dal fascismo, che venne dopo.

Anche da noi i fautori di una Italia potente e rispettata sono da individuare in quanti sostenevano l'*irridentismo* piú oltranzista. I friulani, i triestini, gli istriani, i dalmati di ceppo italiano da «redimere» dagli artigli dell'aquila asburgica vivevano gomito a gomito con slove- ni, croati eccetera, e non si andava per il sottile

(seguito da pagina 18)

chè scritto e stampato in provincia, ma che vuole essere, e sarà nazionale, perchè del confine e di oltre confine avrà una sua squisita sensibilità, e, dei problemi politici ed economici che alla linea sacra — del confine — si connettano, avrà una esperienza e una conoscenza particolari» («Giornale del Friuli», 1 febbraio 1924).

I preti più affidabili dei liberali

A propinare anche in Friuli queste idee allora in auge furono insospettate e illustri personalità, cui sono dedicate vie e piazze delle nostre città e dei nostri paesi.

Come non ricordare l'enfasi declamatoria dei prolissi e narcisistici articoli di Pacifico Valussi (1813 - 1893), che passava disinvoltamente dalle analisi tecnico - agricole sul Canale Ledra, alla missione italica sull'area balcanica, una volta eliminata l'Austria?

Per non parlare del fascinoso Giuseppe Girardini (1856 - 1923), radicale sincero, nemico dell'ottusità liberale udinese di fine secolo, e in seguito caldo assertore di una Italia imperialistica e fascista. Eppure il lucido, equilibrato Camillo Giussani (1825 - 1907) ci ha trasmesso realistici, alle volte disincantati tratti di quella oligarchia liberale friulana dell'Ottocento (non interessa se di sinistra o di destra), fondamentalmente avulsa dalle urgenti necessità della gente di campagna, una classe dirigente impegnata per lo più a scindersi in consorterie, in faide e interessi di parte, che la storiografia cerca di attutire nella generica e comoda confezione di moda, che ama presentare il liberale friulano ottocentesco come abile e oculato amministratore, fautore di progresso (vedi Giuseppe Giacomelli, Gabriele Luigi Pecile...).

Camillo Giussani — alludendo al 1866 — non esitò a denunciare questa classe dirigente nostrana, che, paludata di enfasi di ideali risorgimentali e di conformistico anticlericalismo, non fece altro che importare in Friuli partiti e partitini *(partito classico* o cavouriano e *partito romantico* o demo - garibaldino con le successive scissioni), scontentando una popolazione contadina, impossibilitata a comprendere e ad assimilare distinzioni artificiali, quando essenziale appariva essere diventati italiani («La Patria del Friuli», 25 febbraio 1897).

Sta di fatto che la dimessa lungimiranza del contadino friulano di ieri concedeva molto più credito al suo prete, al quale perdonava inezie esistenziali, perchè le piccole debolezze della carne, della gola, degli effimeri prestigi, non riuscivano a intaccare la solidarietà, la condivisione, che lui sapeva esprimere in quel tessuto rurale di sobrietà, di pacato rigore moralistico, di responsabilità e partecipazione collettiva a organizzare scuole serali, cooperative di mutuo soccorso, a dotare e impreziosire i luoghi di culto di autentici piccoli gioielli d'arte e di architettura (statue, altari, organi, torri campanarie...), realizzate non con elargizioni di uno Stato, allora ostile e competitivo alla Chiesa, ma con il concorso di offerte minute, esigue, date e raccolte con sacrificio e orgoglio, perchè di mezzo c'era pur sempre — fra l'altro — un acceso campanilismo.

Non bisogna poi dimenticare che durante le calamità, specie durante la *grande guerra*, furono proprio i preti friulani a rimanere a fianco della propria gente, mentre l'oligarchia liberale e terriera s'era precipitata al di là del Piave, in seguito alla disfatta di Caporetto, fuga che coinvolse anche l'arcivescovo di Udine, Anastasio Rossi, incrinando la stima dei friulani verso il loro presule.

Il popolo delle campagne avvertiva inoltre che i suoi preti erano sinceramente devoti al senso di patria e rimaneva sconcertato dell'implacabile campagna denigratoria, che tanti liberali rivolgevano ai preti, dipingendoli come oscurantisti e anti - italiani. Non si riusciva a comprendere adeguatamente come nel mandar avanti la organizzazione di uno Stato non ci fosse armonia fra autorità religiosa e autorità civile.

Grazie, zio Severino!

E la risposta più naturale e disarmante veniva ancora da questi contadini, che sulle pareti di casa avevano cari i ritratti della regina Elena e della Madonna, di Vittorio Emanuele III e del Papa. L'autorità era sacra per questa nostra gente, ancora vergine e incapace di pensare che i capi potessero raccontare bugie.

E mi viene spontaneo ricordare, in tempi non medievali, lo stupore di un mio zio paterno, ancora vegeto, quando mi «sorprese» a leg-

(segue a pagina 20)

(seguito da pagina 19)

gere più quotidiani. Candidamente e forse con ovattato invito al risparmio mi osservava: *Ma... non bàstje un sôl gjornal?»*. Mi ero illuso di replicare, argomentando che la verità di un fatto può scaturire da più fonti di informazione. Zio Severino scuoteva la testa, non contrariato per le mie letture diversificate, ma per il mondo complicato, complesso, interessato a confezionare le «sue» verità. Per lui, nato nel profondo Friuli, prima di me, esistevano, non diverse autorità, non più canali Tv, non diversi giornali radio, non giornali di sinistra , di centro e di destra. Nella sua cultura esisteva l'Autorità, il senso dello Stato, il rispetto delle istituzioni, la Televisione, la Radio, il Giornale e sopratutto il Padre Eterno, al quale si deve rendere conto. Come dire che chi riveste l'autorità, chi detiene il potere sulla politica, sulla economia, sull'informazione, sulla religione, deve essere integro, puro, a servizio della Verità, valore immensamente sacro, per sacrificarlo alle verità di parte.

Bàrbe Severin, ti ringrazio per quanto mi insegni e me l'hai fatto capire anche quest'anno a Pasqua, quando orgoglioso dei tuoi nipoti, soddisfatto dicevi: *Studiàit... studiàit... bisùgne vê coràgjo vuê; 'a è màsse tristèrie vuê pal mond... e nissùn al è contènt... e 'a son plens di bês!»*.

Chissà come reagisce il tuo cuore, quando anche nel nostro paese, col tuo passo veloce e atipico di autentico contadino friulano, ti capita di indugiare un attimo con lo sguardo rivolto sulla nostra bella piazza e vedere un po' di tutto: le nuove generazioni più belle, più alte, più nutrite, forse più colte, ma i ragazzi sfigurati dai giubbotti pneumatici, le capigliature ossigenate e i sederi debordanti dai *jeans* ferocemente attillati e impietosi, le ragazze appiedate dalle *timberland*, chiattone e sofisticate. *«Orpo, òrpo; amàncul ch' 'a fòssin contènts...»*, bisbigli.

Certo, essere ricchi, benestanti, non fa necessariamente rima con felicità. Forse, anzi certamente, lo zio Severino non ha avuto una vita facile, ma dentro è felice.

Carlo Rinaldi

Accade, ad esempio, che...

Quarant'anni di Repubblica, quarant'anni di Costituzione, altrettanti di libertà nella democrazia e, quindi, quarant'anni di libere elezioni: politiche, regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali ed anche europee, oltre che per qualche referendum. Tutto ciò ha senz'altro contribuito a sensibilizzare ed affinare la civile maturazione dei cittadini anche perché solo raramente le elezioni (in particolare quelle politiche) sono state fatte alla loro scadenza naturale.

E i partiti cosiddetti tradizionali si danno giustamente da fare per approntare i programmi. Ma a qualcuno non basta.

Accade, infatti, ad esempio che siano proliferati non solo alcuni partiti cosiddetti minori (non diciamo 'meno importanti'), ma ancche liste e movimenti — alcuni nazionali, molti altri locali — ognuno dei quali, alla sua origine, ha un particolare problema da risolvere, per non parlare della sfiducia nei partiti cosiddetti maggiori.

A questo punto viene da chiedersi se ciò sia vera democrazia, o se è vera democrazia quando ognuno può fare partito a se stesso, o piuttosto quando la Costituzione viene rivista per regolamentare un po' (non diciamo 'troppo') la materia rendendo possibile il governo a chi governa.

I troppi simboli, forse, non sono di aiuto alla vera democrazia, ma possono servire solo a disorientare una parte dei cittadini (oltre che fornire ai partiti maggiori un grosso alibi nei commenti ai risultati elettorali).

I 10 anni del nucleo azzurro

Il nucleo dell'Associazione arma Aeronautica di Codroipo festeggia quest'anno il decennale.

I soci che compongono questa attivissima associazione sono circa 100. Provengono, oltre che dal comune di Codroipo, anche dai comuni limitrofi quali Camino al Tagliamento, Varmo, Rivignano, Lestizza, Bertiolo e Sedegliano

Per festeggiare quest'anniversario il consiglio direttivo ha già stilato un ricco programma con iniziative di vario genere: da quelle culturali a quelle sociali.

Gli ex avieri hanno già effettuato un bellissimo viaggio in Sardegna.

Un gruppo di circa cinquanta persone fra soci e familiari, accompagnati dal segretario B. Di Lenardo e da alcuni membri del consiglio direttivo, è partito in autopullman alla volta di Civitavecchia ove si sono poi imbarcati per Cagliari.

Dopo 13 ore di mare la comitiva ha raggiunto il porto di Cagliari e da questa località ha iniziato il tour della Sardegna con tappe veramente indimenticabili.

Vanno ricordati i 2 pranzi preparati dai pastori sardi, il primo a Orgosolo e il secondo a Villanova Monteleone; non vano sottaciute le innumerevoli escursioni effettuate nei centri e nelle località più caratteristiche dell'isola come le visite all'isola di Caprera e alla casa museo di Garibaldi, all'isola Maddalena, ai vari centri della Costa Smeralda fra i quali Palau ove la comitiva azzurra ha fatto sosta al monumento dei caduti, a Capo Caccia, alla necropoli di Tharros che risale al 650 a.C., a Oristano, a Cagliari e per finire in azzurro, la visita alla base aerea di Decimomannu ove due ex avieri facenti parte del gruppo hanno prestato 45 anni fa il loro servizio militare. Immaginatevi l'emozione e nello stesso tempo la gioia di questi due ex, nel rivedere la loro base dopo quasi mezzo secolo.

Al ritorno, la comitiva dei fazzoletti azzurri si è recata a Vigna di Valle sul lago di Bracciano a visitare il Museo nazionale dell'aeronautica. Dopo la visita i partecipanti hanno raggiunto un caratteristico ristorante sulle rive del lago e fra canti e ghe-re-ghe-re-ghez hanno ripreso la via del ritorno.

La comitiva si è poi ritrovata alcuni giorni dopo a Codroipo in un ristorante per una spaghettata. Con foto, diapositive e la proiezione di un bellissimo film realizzato da un amico, i fazzoletti azzurri locali hanno rievocato i bei momenti trascorsi in terra sarda.

Ricordo di un amico

Edy Bertolini era un bravo ragazzo. Un bravo ragazzo che credeva nei propri ideali, venticinque anni spesi a credere nei propri ideali. Insomma, una cosa banale, una storia come tante: ci sono tanti bravi ragazzi che credono nei propri ideali e a volte li realizzano, a volte no. Una storia banale, ripeto, una storia come ne abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Poi, improvvisamente, questo ragazzo muore per i suoi ideali, per realizzarli. Lui voleva fare il poliziotto e voleva farlo bene.

Quando lui muore a venticinque anni, la cosa non è più banale. Allora le bandiere vengono tolte dagli scaffali (ma quante altre volte le abbiamo viste quelle bandiere, sempre le stesse) e vengono esposte per rendergli onore.

Strano, ma le facce dei suoi amici, della moglie, dei suoi compagni non guardano le bandiere, durante il funerale. No, gli occhi fissi nel vuoto, o pieni di lacrime, rimandavano a un ricordo. Al ricordo di lui, un bravo ragazzo che aveva deciso di fare il poliziotto e, senza saperlo, di morire a causa di una rapina compiuta da un trio di balordi, una rapina da poco.

Al funerale, se si fosse potuto guardare, frugare nei pensieri degli amici, della moglie, si sarebbe potuto vedere un Edy che inciampava, con la moglie fra le braccia, a Lignano; un Edy che cantava «Grazie Roma» per burlarsi di amici romani; un Edy che offriva una rosa alla moglie; un Edy che portava a spasso il suo cane; un Edy che saliva sulla «Volante» per andare a morire.

Lui è stato uno che non ha lasciato un ricordo sbiadito come l'ombra di uno che passa al bar, e a malapena ti saluta. Ha lasciato un ricordo ben più profondo.

No, le bandiere e i discorsi ufficiali non ci bastavano. Noi volevamo ricordarlo con quel poco, o quel tanto, che lui amava: una mostra di modellismo e un premio a suo nome. Per questo pensiamo di potergli dire: GRAZIE EDY.

La mostra - concorso ha avuto luogo, presso la Sala delle Colonne del Palazzo municipale di Portogruaro, dal 30 aprile all'8 maggio. La stessa è stata organizzata dal Gruppo modellistico di Portogruaro e dal Circolo Freetime di Codroipo. All'inaugurazione hanno presenziato il sindaco Donada di Codroipo e l'assessore alla cultura di Portogruaro, presente anche la moglie di Edy, e un folto gruppo di amici e conoscenti. Alla mostra concorso hanno partecipato gruppi modellistici provenienti dal Triveneto.

Il trofeo «Edy Bertolini» è stato assegnato al gruppo di Bolzano per la miglior quantità e qualità dei modelli presentati.

Un cenno di merito vada al gruppo modellistico di Venezia per aver presentato modelli di elevata qualità.

Alla riscoperta della civiltà friulana

La visita compiuta a Villa Manin di Passariano dal dottor Dònall O'Riagàin, segretario generale del Bureau europeo per le lingue meno diffuse, accompagnato dal presidente del Confemili professor Piero Ardizzone, in preparazione di un convegno che si terrà a Udine e Villa Manin nel settembre del prossimo anno, ha costituito l'occasione per il sindaco di Codroipo, che era accompagnato dagli assessori comunali Valoppi, Turcati e Piccini, per puntualizzare con i due mento di separatezza nell'ambito dello stato e della nazione italiana, ma come elemento di arricchimento del tessuto culturale nazionale.

Proprio la riscoperta corale, a livello popolare, dei valori propri di una civiltà come quella friulana ha consentito al Friuli, ha proseguito il sindaco di Codroipo, di attuare la ricostruzione del terremoto del 1976 senza macroscopici errori e con aderenza allo spirito delle tradizioni urbanistiche e di socialità pro- comunitari, vuoi per la collocazione del tutto particolare della nostra Regione, come regione-ponte dell'Europa verso l'est e verso paesi non comunitari come l'Austria, vuoi per le peculiarità di regione frontaliera di sistemi economici e politici diversi dal nostro. Nel quadro dell'integrazione completa che avverrà a partire dal 1992 sarà necessario dare a questo territorio, che è già esso stesso un laboratorio politico - istituzionale e culturale notevole, proprio per le sue carat-

Dalla ricostruzione un'esperienza ed un futuro per il Friuli

VOTA

ROBERTO

DOMINICI

Una cicloturistica all'insegna della solidariet

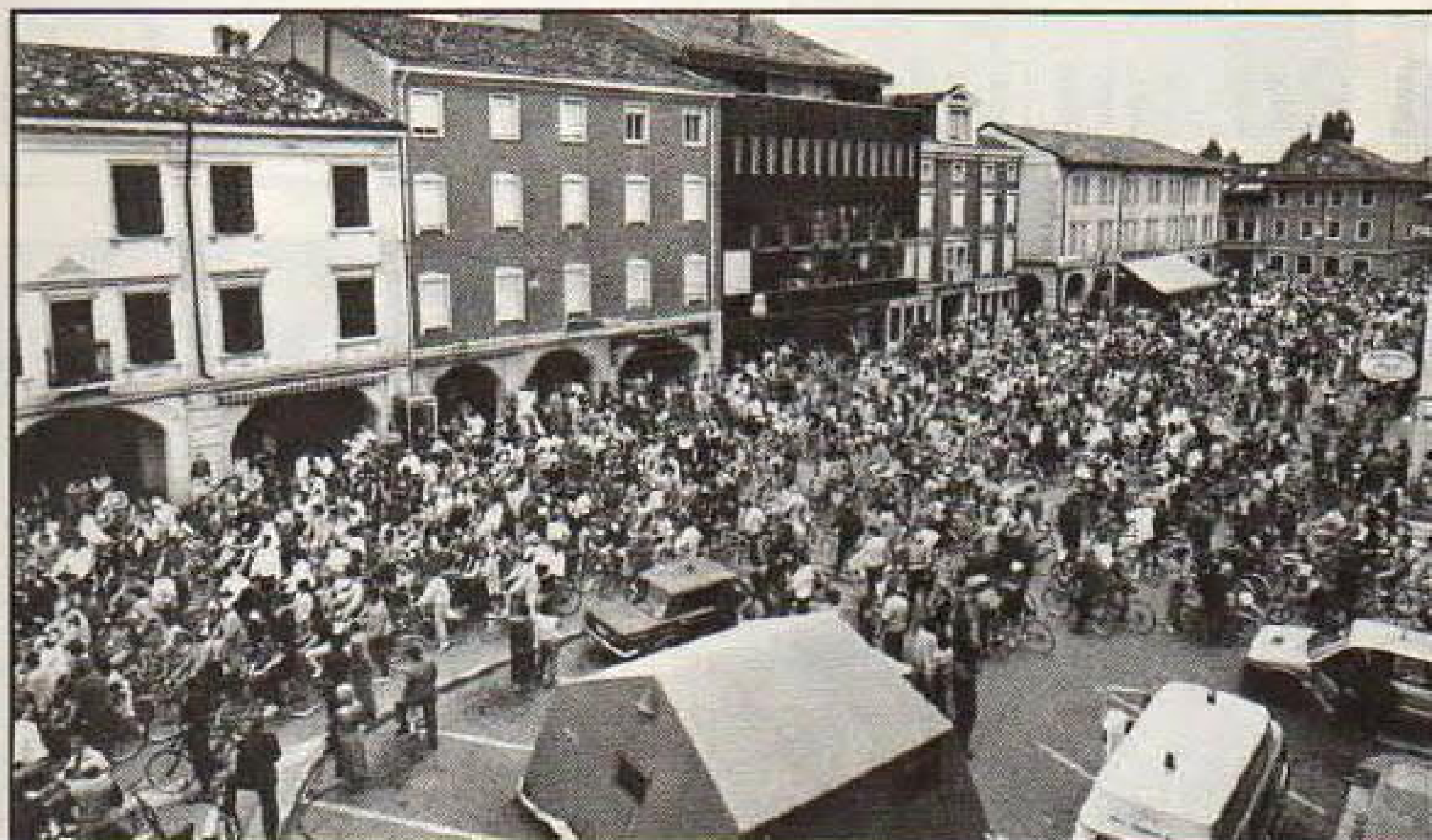



FOTO EBENE

Si è svolta con grande partecipazione la settima edizione della Codroipo in bicicletta.

Questa iniziativa è voluta essere quest'anno una celebrazione di una giornata di solidarietà, in quanto gli organizzatori hanno inteso destinare gli interi proventi all'Associazione Volontari Codroipesi per l'acquisto di un sollevatore idraulico per carrozzine.

Il Circolo fra il Personale della Banca Popolare di Codroipo, l'Associazione fra i commercianti Codroipo C'è, il Gs Villa Manin e la Ras assicurazioni hanno infatti voluto che lo stare insieme, spensieratamente allegri in bicicletta e nel mezzo di uno scenario naturale tra i più belli della Regione, costituisse altresì un'occasione per pensare a c meno fortunato, non può godere dei p ceri elargiti dalla natura.

L'appuntamento per la carovan stato fissato per le otto, in piazza G baldi; i convenuti hanno potuto asco re l'esibizione della banda comunale Rossini di Castions e quindi assistere la S. Messa celebrata da monsignor G vanni Copolutti.

Successivamente con l'ammin presenza diurna di una beneaugura mongolfiera, è stato dato il via alla s patica pedalata.

Il serpentone dei ciclisti è partito Codroipo per farvi ritorno verso le dopo aver percorso 23 chilometri at verso Iutizzo, Gorizzo, Camino, gnins, Straccis, Belgrado, Gradisc (dove è stato offerto un ristoro cu da Aldo Morassutti e sui gitanti è s qualche spruzzatina di pioggia), Pietro, San Martino, Passariano e droipo. Alle 13 si è svolta la cerimoni premiazione dei gruppi partecip con la consegna del trofeo al grupp furlana che ha fatto registrare il m gior numero di partecipanti.

Il sindaco Donada ha quindi con so dando appuntamento a tutti per l' zione 1989.

Il sindaco "docente" di educazione civica

Tre classi del secondo ciclo della scuola elementare «Candotti» di Codroipo si sono recate in visita in Comune per apprendere come funziona la macchina amministrativa e comprendere la funzione degli organi consiliari.

Gli allievi sono stati ricevuti dal sindaco Donada che ha risposto ad alcune domande sulla composizione del consiglio comunale, il funzionamento della giunta, le competenze del Comune, i mezzi finanziari di cui dispone la

Notizie in breve

■ **A Pordenone**, alla festa della Polizia, il prefetto della Destra Tagliamento ha consegnato ad Anna Muzzatti, di Codroipo, via Vittoria 5, vedova dell'agente Edy Bertolini, la medaglia d'oro alla memoria concessa dal capo della Polizia, Parisi. Così, con attimi di grande commozione, i colleghi hanno ricordato la morte dei due amici (una seconda medaglia è andata alla vedova di Giuliano Santo) morti mentre con una Volante accorrevano sul luogo di una rapina a Cusano di Zoppola.

■ **Cambio di destinazione** per quanto riguarda la ex filanda, situata in via Carducci e compresa nell'elenco di delle massime autorità locali è s inaugurato a Codroipo, in via 29 otto (di fronte all'ex cinema Verdi), il nu Laboratorio tessile Texendiart.

■ **Fervono** i preparativi per il s gio finale della Scuola di danza classi moderna di Codroipo. Quest'anno è to particolarmente impegnativo pe allievi dei corsi superiori: a marzo s no infatti esibiti alla seconda Rasse regionale delle scuole di danza a Mo cone, ottenendo lusinghieri conse Inoltre, sempre a marzo, due allieve la Gasparini e Letizia Bravin hanno tecipato al II Concorso nazionale per vani talenti a Modena. La Gaspari

La visita del presidente del Landkreis di Ludwigsburg

Nell'ambito delle relazioni esterne che la provincia di Udine intrattiene con analoghe realtà politico amministrative, a livello europeo particolare rilievo assume la collaborazione con il Landkreis di Ludwigsburg, una regione confinante con l'area metropolitana di Stoccarda, nella Germania Federale, caratterizzata da una forte economia industriale.

Già durante lo scorso anno ci fu uno scambio di delegazioni ufficiali: una rappresentanza di Ludwigsburg, guidata dal Presidente dr. Ulrich Hartmann venne in visita in Friuli ed una rappresentanza della nostra provincia guidata dal vicepresidente Maida si recò nello scorso novembre nella città tedesca per ricambiare la visita ed avviare i primi proficui contatti per una futura collaborazione con le realtà produttive delle due zone.

A far parte di questa delegazione venne anche chiamato il Sindaco di Codroipo, Donada, nella sua qualità di Presidente della Federazione regionale dell'Aiccre (Associazine Italiana per il Consiglio dei Comuni, delle Province e delle Regioni d'Europa).

Nel corso di questa visita vennero poste le basi per una serie di gemellaggi tra comuni friulani e comuni tedeschi ed il Presidente Hartmann manifestò il desiderio di visitare la Villa Manin e la realtà storico-ambientale di Codroipo.

Il Sindaco, accogliendo la proposta ha invitato il dott. Hartmann il quale recentemente si è recato, accompagnato da altri rappresentanti della regione tedesca, in visita al Comune di Codroipo. A salutare l'ospite c'era, con il Sindaco Donada, l'intera giunta comunale.

Nel presentare la realtà di Codroipo il

FOTO MICHELOTTO

Sindaco ha posto in risalto la funzione storica di questo comune friulano, centro commerciale e di incontri dal lontano «Quadruvium» latino alla moderna struttura economica ed amministrativa e culturale.

Un ruolo importante — ha specificato il Sindaco — vi svolgono le istituzioni per la tutela dei valori paesaggistici ed ambientali e per la difesa del patrimonio culturale, ed insostituibile diviene la funzione di Villa Manin.

In queste prospettive sono da ritenersi estremamente utili e proficui i contatti con le realtà europee a noi piu» vicine e sono da potenziare gli scambi e i gemellaggi.

Il dott. Hartmann si è detto estremamente interessato all'approfondimento della conoscenza della nostra provincia con la quale sono in corso ottimi rapporti di collaborazione ed ha desiderato ringraziare il Comune di Codroipo per l'invito, molto gradito, assicurando prospettive di reciproca collaborazione sul piano socio-culturale.

Il presidente è stato quindi lieto di visitare il Parco regionale delle risorgive dove ha potuto ammirare un lembo dell'antico bosco planiziale che originariamente ricopriva tutta la vasta pianura friulana e si è interessato al fenomeno della depurazione delle acque ed alla risorgenza dei fiumi.

Successivamente è seguita la visita ad un antico laboratorio artigiano specializzato nella produzione di organi da chiesa, la ditta di Gustavo Zanin, considerato anche il fatto che a Ludwigsburg esiste una delle più rinomate scuole per la formazione di organisti di tutta la Germania.

Dopo un'appendice concertistica, che ha avuto per protagonisti alcuni giovani talenti musicali codroipesi, il Presidente Hartmann è stato accompagnato alla Villa Manin dove è stato accolto dal Presidente della Provincia Venier e dal vicepresidente Maida nonché dai capigruppo consigliari del Comune di Codroipo e dal Presidente della Pro Loco Villa Manin, dott. Gruarin.

In questa sede sono stati presentati anche al dott. Harmann da Donada, in qualità di Presidente dell'Aiccre, gli amministratori di Latisana con i quali la città di Ditzingen, appartenente al Landkreis di Ludwisburg ha espresso il desiderio di gemellarsi, e sono stati scambiati i tradizionali doni, consistenti in un'incisione di Villa Manin per l'ospite tedesco e in alcuni stemmi del Kreis di Ludwisburg per gli ospitanti codroipesi e friulani.

Appaltata la manutenzione delle aree verdi

Nel corso dell'ultima seduta della giunta municipale è stato appaltato il servizio di sfalcio e manutenzione delle aree verdi del comune.

L'amministrazione, che lamenta una cronica mancanza di personale nei settori tecnico - manutentivi, dovuta sia al sottodimensionamento della pianta organica rispetto alle esigenze emergenti ed emerse in questi ultimi anni, sia all'impossibilità pratica di assunzione di nuovi operai, per le limitazioni imposte dalla legge finanziaria dello Stato, ha ritenuto di collocare all'esterno alcuni lavori che dovrebbero essere di pertinenza diretta delle proprie strutture, affidandoli in appalto a cooperative e raggiungendo quindi, anche attraverso questa forma, uno scopo di carattere sociale oltre che economico.

Il Comune di Codroipo, con l'attuazione dei vari programmi urbanistici, ricreativo - sportivi e scolastici, e con il riassetto urbano, è chiamato a gestire circa 200 mila metri quadri di zone per il verde pubblico e scolastico.

Il progetto di manutenzione del verde redatto dall'ufficio tecnico comunale per una spesa complessiva di 40 milioni di lire è stato approvato dalla Giunta Municipale la quale ha pure affidato l'esecuzione dei lavori alla Cooperativa artigiana Art.co 2 di Udine che ha presentato la migliore offerta.

I lavori che iniziano in questi giorni per la conservazione dell'ambiente pulito e a misura d'uomo, presuppongono anche la corresponsabile partecipazione dei cittadini all'impegno del rispetto del verde, specialmente delle molte piante messe a dimora in questi anni evitando di abbandonare sporcizia nei luoghi a verde pubblico.

Per questo l'amministrazione ricorda che sono sempre in vigore le norme del regolamento comunale che prevede severe sanzioni per chi viene sorpreso a lordare e insudiciare il suolo pubblico.

Divertimento e cultura con la sezione dell'Aifa

La sezione di Codroipo dell'Aifa (Associazione italiana fra anziani e volontariato) in virtú del dinamismo del presidente Alberta Petri e del contributo attivo di un gruppo di validi collaboratori, sta concretizzando una vasta serie di iniziative. Ricordiamo fra le più significative già effettuate la presentazione del servizio di telesoccorso e l'istituzione dell'Università della terza età. Sempre per iniziativa dell'Aifa, l'altro pomeriggio, le allieve della scuola di danza classica Tiziana Cividini hanno allietato gli ospiti della Casa di riposo Daniele Moro. In cantiere ci sono per l'immediato futuro diverse gite culturali e gastronomiche. Domenica 12 giugno ci sarà la scampagnata Sulle rive dello Stella a Flambruzzo da Pippo. La partenza è prevista per le 11 dal piazzale della scuola media. Con 12 mila lire i convenuti potranno ristorarsi con una grigliata di trote, pollo e salsiccia. Naturalmente non mancheranno il buon vino e tanta allegria con la musica.

Con riserva, che sarà sciolta solamente dieci giorni prima dello spettacolo, l'Aifa locale ha programmato per sabato 18 giugno una sera alla Scala per la rappresentazione della *Bohème* di Puccini, protagonista il soprano Mirella Freni, regista Franco Zeffirelli. Intanto, domenica 7 agosto, per gli interessati l'Aifa codroipese ha a disposizione 52 biglietti per la rappresentazione della *Turandot* (prima gradinata) all'Arena di Verona. Il costo complessivo del viaggio e dell'ingresso è di lire 40 mila. Le adesioni, fino all'esaurimento dei posti, sono raccolte nella sede in via Piave 5 il martedí, il giovedí e il venerdí dalle 10 alle 12.

I servizi sociali della provincia

Si è svolto nella sala convegni di villa Manin, a Passariano, un incontro promosso dall'amministrazione provinciale, con il patrocinio della Banca popolare di Codroipo, sul tema: I servizi sociali nella provincia di Udine: ruolo degli enti deputati alla realizzazione di un moderno sistema socio-assistenziale.

Ha introdotto i lavori il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti. La relazione di base è stata tenuta dal professor Renzo Scortegagna, docente all'università degli studi di Padova. Si sono succedute le comunicazioni dei rappresentanti delle associazioni e dei consorzi degli enti locali provinciali, degli operatori sociali, della realtà dell'associazionismo, degli utenti e del volontariato. Le conclusioni sono state tratte dall'assessore provinciale all'assistenza della provincia di Udine Oscarre Lepre. Ha porto il saluto il presidente dell'amministrazine provinciale Tiziano Venier e il vicepresidente della Banca popolare di Codroipo dottor Carlo Stefano Kechler.

In particolare quest'ultimo, nell'indirizzo di saluto agli intervenuti, ha posto in risalto la costante sensibilità dell'istituto di credito nei confronti dei problemi sociali del territorio. «Essere presenti — ha detto fra l'altro — vuol dire promuovere nella socialità i principi cardine del collettivo, ordinando e coordinando gli sforzi per il raggiungimento di concreti obiettivi. I problemi dei servizi sociali sono sempre più di scottante attualità e trovando riscontro nel nostro territorio un'ammirevole realtà quale il volontariato, che caratterizza e personalizza la nostra gente in particolare, devono essere sentiti e vissuti anche dalle realtà operative che interessano e servono il territorio. Il dottor Kechler ha così concluso: «La Banca popolare di Codroipo c'è, vi è vicina e disponibile, perché vivere per la propria gente non è solo uno slogan, ma una precisa scelta aziendale e un indirizzo istituzionale».

Riabilitazione respiratoria con terapia nipponica

Si è concluso a Codroipo il corso di shiatsu - terapia organizzato dall'Associazione italiana terapisti della riabilitazione e che si è tenuto al servizio di riabilitazione respiratoria del locale stabilimento ospedaliero. Lo shiatsu è un'antica forma di terapia manuale giapponese, tramandata verbalmente fino agli inizi di questo secolo. È dal 1936 (con la creazione in Giappone di una scuola) che è stata data sistematicità al metodo, favorendo una sua divulgazione anche in Occidente, specialmente in Olanda, Francia e Italia.

Lo shiatsu è diventato ormai disciplina scientifica e si pratica fondamentalmente con la pressione delle dita e del palmo delle mani su punti prestabiliti. I suoi effetti generali consistono in una risoluzione quasi istantanea delle contrazioni muscolari e in un affievolimento della sintomatologia dolorosa che spesso si associa a esse, in una maggiore e migliore motilità articolare e in un rilassamento psicologico. La sua indicazione nella pratica pneumologica è importante nel trattamento moderno dell'insufficienza respiratoria che, alla tensione dei muscoli destinati a questa funzione, associa una sofferenza muscolare generalizzata che limita il suo stato di benessere.

Attualmente nel servizio di Codroipo

I nuovi piani per il commercio

Nella recente riunione, tenutasi nella sala della giunta municipale di Codroipo, l'assessore al turismo e commercio — dottor Ottorino Massa — ha illustrato ai rappresentanti delle associazioni dei commercianti le ragioni che hanno indotto l'amministrazione comunale a dare incarico al dottor Edi Sommariva per uno studio del settore commercio della zona e l'adeguamento dei vigenti piani commerciali.

L'assessore Massa ha ricordato che il piano per la disciplina della vendita al minuto, in vigore dal marzo 1985, si è rivelato di difficile gestione e ormai inadatto a disciplinare la trasformazione della rete in pieno svolgimento, pregiudicando le possibilità di trasferimento e di potenziamento delle imprese che costituiscono il tessuto commerciale.

Dopo le presentazioni, il dottor Sommariva ha ampiamente discusso coi presenti i principi cui dovranno uniformarsi i nuovi piani, tenendo conto delle evoluzioni del mercato e delle normative in vigore. L'assessore ha precisato che la prima fase consisterà in uno studio della realtà commerciale della zona con il rilevamento delle superfici dei singoli esercizi commerciali e con la raccolta di informazioni dagli stessi titolari per la compilazione dei questionari che rimarranno anonimi. Dal proficuo dibattito è emerso il comune intento di cogliere l'occasione per consolidare il carattere commerciale della cittadina affinché si trovi preparata per importanti appuntamenti, quali l'abolizione delle barriere doganali all'interno della Cee e sappia adeguarsi alle nuove tecniche di mercato per competere con i poli commerciali emergenti delle zone limitrofe.

Mingolo e Tam ai campionati italiani

Su 27 corsie della zona, si è disputata la gara regionale per allievi, organizzata impeccabilmente dalla società bocciofila Due piú due di Codroipo. I primi otto classificati della gara codroipese si sono qualificati per i campionati italiani che si disputeranno il 18, 19 giugno p.v. ad Asti.

La competizione ha visto in lizza ben 81 concorrenti. La società organizzatrice ha piazzato due soli giocatori, Mingolo e Tam, rispettivamente al terzo e quarto posto. Primo assoluto e campione regionale per il 1988 nella categoria allievi è risultato Fontana della Sb «La ruota» di Gorizia.

Questo il dettaglio tecnico della gara: 1° Fontana, Sb La Ruota di Gorizia; 2° Pugliese della Sb «Borgolauro» Muggia; 3° Mingolo Sb 2 + 2 di Codroipo; 4° Tam Sb 2 + 2 di Codroipo; 5° Medeot Sb Tre Tigli di Gorizia; 6° Bandelli Sb Istria di Trieste; 7° Ros Sb Tiezzese (Pn); 8° Giuseppe Cisilino Sb Pantianicchese (Ud).

Alla cerimonia di premiazione è intervenuto il sindaco Donada che si è compiaciuto con i protagonisti della gara di bocce e ha ricordato il ventennale di fondazone della Sb Due piú due.

Il presidente Mingolo, nel fare gli onori di casa, ha dato lettura di un telegramma inviato dal consigliere federale Carlo Milocco. Ha successivamente ricordato, con appropriate parole, il festoso traguardo del ventennale raggiunto dalla bocciofila e ha speso parte del suo discorso per il primo presidente della Due piú due, l'indimenticabile Gigi Lenarduzzi, purtroppo ora scomparso.

Un rinfresco offerto dal sodalizio nella sede del bar Alla speranza ai convenuti ha concluso l'intensa giornata dedicata allo sport delle bocce e ai vent'anni raggiunti dal sodalizio organizzatore.

Al Basiliano il torneo a sette

Il polisportivo comunale di via delle Acacie ha ospitato la settima edizione del torneo di calcio a sette giocatori, valevole per la conquista del Trofeo Az autotrasporti di Udine.

La manifestazione, organizzata dal club Vecchie glorie di Codroipo, ha visto al nastro di partenza ben 28 squadre, provenienti dalla Regione e dal vicino Veneto. Ha dato il carattere dell'internazionalità alla maratona calcistica la presenza della compagine d'Isola d'Istria.

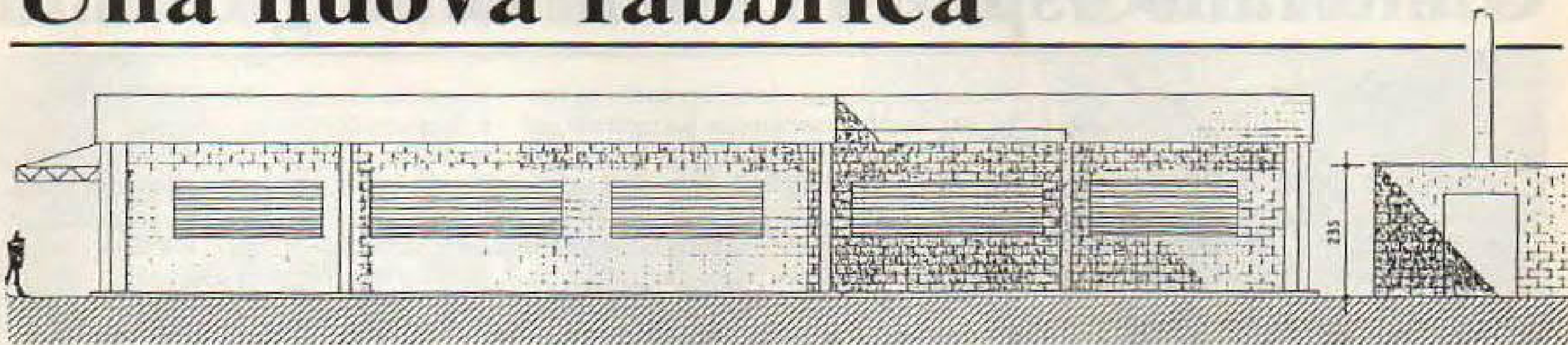
Ha vinto il torneo 1988 la compagine di Basiliano che iscrive il proprio nome nell'albo d'oro. Alla cerimonia della premiazione è intervenuto il sindaco di Codroipo Pierino Donada che ha rivolto ai protagonisti e ai molti appassionati presenti calorose parole di circostanza. Coppe e premi di varia natura sono stati distribuiti alle compagini con i migliori piazzamenti fino all'ottava posizione. Sono stati premiati anche il capocannoniere Rambaldini con il trofeo Venfri, il portiere piú battuto (quello della squadra del Goricizza) e il giocatore piú anziano, Bruno Pellizzari, vecchia conoscenza del calcio codroipese.

Exploit nel calcio amatoriale

Nella sua prima partecipazione ad un torneo amatoriale ha clamorosamente fatto il suo primo centro: si tratta della formazione calcistica amatoriale del bar «Lazzaris» di Codroipo, sponsorizzata dal suo titolare Adalberto Plenizio. L'undici biancoblú ha preso parte al 1° torneo «Contessi» svoltosi sul rettangolo di gioco di Cargnacco di Pozzuolo alla presenza di ben dodici squadre partecipanti.

Dopo aver brillantemente superato il primo turno, nelle semifinali ha fatto piazza pulita superando agevolente sia il Talmassons che il Camino, e aggiundicadosi la finale con il Glaunicco. Ha praticamente stravinto il torneo ottenendo punteggi altisonanti: soltanto la finale è stata vinta con uno striminzito 1-0, frutto di un rigore trasformato dal giocatore Lancini.

La squadra è stata premiata quindi anche per aver fatto registrare il miglior attacco della manifestazione, con il capocannoniere Rambaldini (sempre ed

Una nuova fabbrica

PROSPETTO EST

La commissione edilizia ha approvato, nella sua ultima seduta, il progetto della nuova sede della Elsi Confezioni che attualmente utilizza i locali della ex scuola elementare di San Vidotto.

La nuova fabbrica, molto piú grande dell'immobile che occupa attualmente e ben curata anche dal punto di vista estetico, sorgerà nella lottizzazione «Vicentini» in via degli Organari a Camino.

La ditta, grazie anche alla volontà e all'impegno manageriale della titolare, la signora D'Angela Diva in De Mezzo, ha saputo attraversare senza danni i momenti di crisi del settore e presenta attualmente una solidità e una esperienza di tutta garanzia per il futuro.

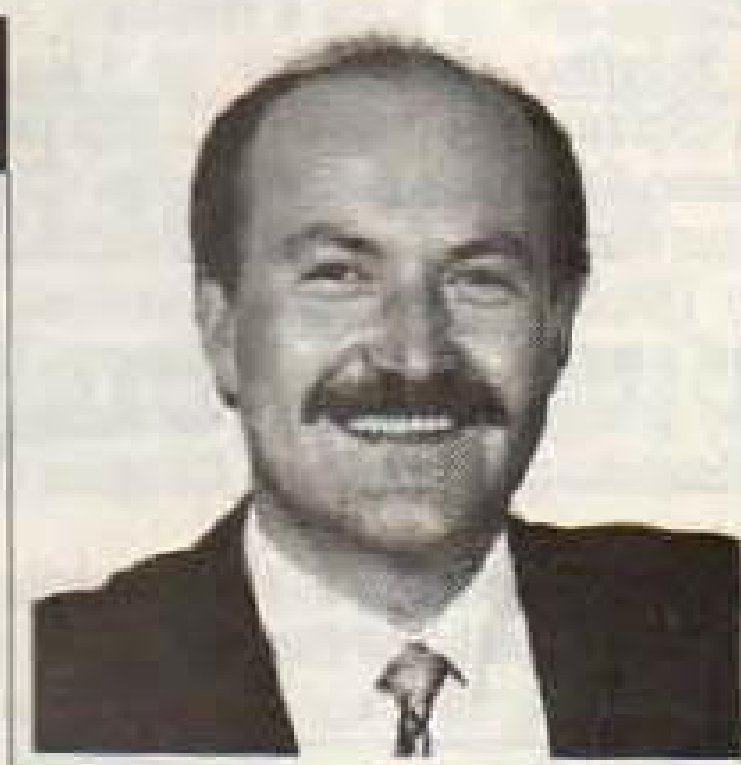
E per questo futuro di sicurezza e di lavoro non mancheranno l'impegno e la dedizione delle maestranze occupate che si spera in numero sempre crescente.

Arriva il metano

Inizieranno tra breve i lavori per la realizzazione dell'impianto di distribuzione del gas metano sull'intero territorio comunale.

L'impianto sarà realizzato dalla Triveneta Spa, società specializzata in questo settore e costituita dall'intesa Travanut - Furlanis.

Tale società oltre a realizzare l'impianto ha ottenuto la gestione trentennale dello stesso.

Entro breve l'Amministrazione comunale farà conoscere alla popolazione i termini essenziali della concessione e in particolare tutte quelle disposizioni che si riferiscono alle future utenze; in particolare modalità e costi di allacciamento, garanzie e vantaggi del nuovo servizio.

Galleriano ospita i Giochi della gioventù

Una festa dello sport per lo sport, un invito ai giovani ad assimilarne i valori educativi e il messaggio di civile maturità sociale: questa, in sintesi, l'evidenza progettuale dei Giochi della gioventú nel comune di Lestizza. Questo è stato anche il senso del discorso di apertura che il sindaco, Giovanna Bassi, ha tenuto nel corso di una breve, ma sentita, cerimonia inaugurale sul campo sportivo di Galleriano. La manifestazione, promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con la commissione sportiva, le autorità scolastiche e le associazioni sportive locali, costituisce ormai un appuntamento tradizionale in seno al programma di animazione sul territorio che il Comune e gli aggregati associativi locali concretamente realizzano. Si tratta in ogni caso di incontri che, al di là dei contenuti specifici, danno in qualche modo la misura del grado di maturità sociale e civica di una comunità. La numerosa partecipazione dei ragazzi, dei genitori, degli sportivi e degli operatori ha infatti testimoniato la doverosità di una presenza che legittima e responsabilizza la funzione di indirizzo e di stimolo che i centri di promozione collettiva, accanto alle famiglie, sono chiamati a esercitare nell'ottica di un processo educativo permanente. Del resto, dopo il saluto inaugurale, un piccolo atleta si era rivolto ai presenti con le seguenti parole: «Oggi non sarà tanto importante vincere, ma sapere di essere protagonisti, ugualmente meritevoli, di una festa che è un piccolo traguardo verso un futuro degno di noi ragazzi». Il campo sportivo comunale di Galleriano era, per l'occasione, parato a festa, in programma gare di atletica leggera e tornei di calcio e pallavolo. Dopo la santa messa celebrata nella chiesa parrocchiale circa ducento ragazzi hanno dato vita a una simpaticissima kermesse sportiva. All'Unione sportiva «Primavera» di Galleriano spettava quest'anno il compito di allestire le strutture organizzative e l'impegno dei dirigenti ha dato buoni esiti. Nel pomeriggio, a chiusura dei Giochi, si è tenuta la premiazione con la segnalazione dei risultati migliori e la consegna a tutti i giovani atleti di un segno commemorativo alla presenza delle autorità comunali e scolastiche, dei genitori e preparatori sportivi.

Ami d'oro

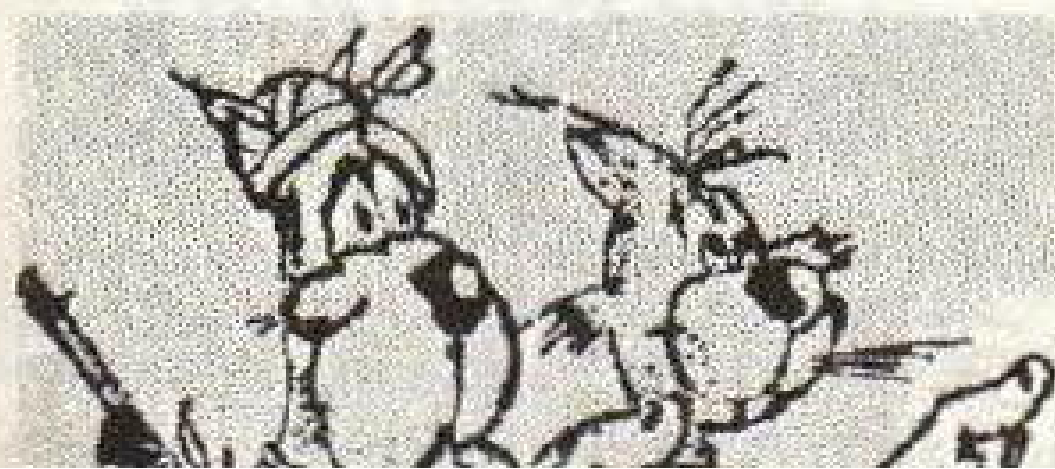
Lungo il canale Asia in località Lonca di Codroipo, organizzata dalla Società pescatori sportivi di Lestizza, si è svolta la gara di pesca alla trota per il circondario di Codroipo - Latisana per le società affiliate alla Ferepes. Oltre duecento sono stati i partecipanti, con grande volontà di superarsi per aggiudicarsi la prima vittoria stagionale. Alla premiazione erano presenti, con il clan dirigenziale dell'Aps Lestizza capeggiato da Mauro Garzitto, il presidente regionale della Ferpes, Ennio Vanin, il presidente del circondario Gianluigi Delicato, il presidente della commissione sportiva Gianni Scialino, che si sono compiaciuti con i partecipanti per l'impegno profuso.

A primeggiare su tutti è risultata Elsa Tosolini Scialino (Pozzuolo) su Claudio Marcolin (Spinarole). Seguono, Luigi Della Ricca (Basso Stella), Alberto Geron (Corona), Donato Ostanel (Basso Stella), Roberta Bacinello (Stella Precenicco), Andrea Di Barbora (Corona), Adelchi Scalzero (Pozzuolo) che si sono aggiudicati la medaglia d'oro. Categoria pierini, Luca Coppini (Lestizza).

Classifica per società, 1) Corona Mortegliano; 2) Basso Stella; 3) Pozzuolo.

Appuntamento con la gara sociale

Domenica 8 maggio, di buon mattino, via Piave e via Sclaunicco, che fiancheggiano il canale Martignacco a Lestizza, registravano un'insolita animazione. L'Associazione pescatori sportivi del capoluogo aveva organizzato, come avviene ogni anno, la gara sociale. Questo sport conta in paese parecchi appassionati, adulti e ragazzi, i quali, in tenuta sportiva e canna da pesca, hanno dato prova della loro abilità lungo le rive del corso d'acqua cittadino.

Sportivi, amici, parenti e curiosi hanno contribuito a colorare di festa la manifestazione, mostrando cosí di apprezzare l'intenzione degli organizzatori di creare uno spazio, un'occasione di incontro e di svago per tutti fra le mura di casa. A gara conclusa, Mauro Garzitto, presidente del sodalizio, ha ringraziato i partecipanti e tra gli applausi dei soci ha premiato i migliori: Aurelio Gomboso per la categoria adulti e Daniele Carnelos fra i ragazzi.

Il decennale della corale Don Bosco

La corale don Bosco di Plasencis in occasione del decennale della sua fondazione ha pensato di celebrare l'evento con la pubblicazione di un libro che racconta sia la nascita del coro, che avvenne precisamente il 14 gennaio 1977, sia la storia di Plasencis e della sua tradizione musicale. Ne è risultato un libro piacevole da leggere e interessante per saperne di piú sul proprio paese, che pur piccolo ha e avrà sempre un posticino nel nostro cuore. Sfogliamo dunque questo libro. Come si può spiegare la nascita di un coro? Nella presentazione troviamo scritto: «La corale, nata per rendere solenni le principali celebrazioni liturgiche della nostra Comunità, si è poi completata con una scelta accurata e ampia di canti folcloristici, popolari, con particolare attenzione allo studio delle villotte friulane, e dando ampio spazio a quelle di piú recente composizione». Il fondatore di questo gruppo canoro è il parroco della comunità, don Edoardo Furlano, che si può definire un artista, in quanto non solo dirige il coro, ma anche compone le melodie di alcuni canti, oltre a essere un appassionato pittore. Tra l'altro sua è stata l'idea di pubblicare questo numero unico che continuiamo a sfogliare, venendo a sapere, a esempio, che la prima notizia certa sull'esistenza del paese risale al 1272 in un documento che cita Ottone de Plasenza, poi diventato Plasenzia. Interessantissime poi sono le testimonianze dei nostri anziani sulle tradizioni che purtroppo sono perse, come quelle delle «caracjules e i batècui», strumenti di legno che il Venerdí santo supplivano le campane. In particolare il «batécul» era composto da uno o piú martelli in legno e veniva usato in chiesa nei tre giorni della Settimana santa per fare uno strepitio fragoroso e sottolineare i momenti piú intensi delle celebrazioni. Sono riportati poi i nomi e alcune foto d'epoca di quelle ragazze che negli anni 30 e 40 eseguivano le litanie della Madonna a due voci. Il canto è amato dagli abitanti di Plasencis che rispondono subito alla proposta di creare un coro alpino per opera di Olinto Contardo. Questi in seguito, nel 1957, forma la prima corale del paese a voci miste. Esattamente venti anni dopo sorge la corale Don Bosco che alla Messa della mezzanotte di Natale fa la sua prima esibizione. In dieci anni il coro ha conosciuto momenti di crisi ma anche momenti felici e di grande soddisfazione, allietando le piú importanti celebrazioni del paese, partecipando a rassegne canore, come a esempio a Camino al Tagliamento, a Martignacco, a Fagagna e anche fuori regione. La corale è come una grande famiglia (infatti ci sono elementi di tutte le età) che cerca di superare le difficoltà serenamente e di trasmettere la propria gioia di cantare insieme anche a chi l'ascolta.

Ilaria Lupieri

Si festeggia Sant'Antonio

Immersa nel verde della campagna si trova la chiesetta a lui dedicata, che è luogo ormai consueto per festeggiare tale ricorrenza.

Dopo aver assistito alla celebrazione della Santa Messa, la popolazione si intrattiene nel parco antistante la chiesetta dove viene consumato un pranzo ideato spontaneamente da tutti, con la collaborazione del comitato festeggiamenti locali.

Questa giornata è ormai cara alla popolazione che non esita ad accorrere numerosa.

Alla scoperta del Parco dello Stella

Un pomeriggio all'aria aperta per scoprire le bellezze naturali circostanti allo Stella, fiume di grandi potenzialità faunistiche e floristiche; e per scoprire il ricco passato di queste terre rivignanesi. Lo hanno appreso i bambini della locale scuola elementare 5 B con l'insegnante Pilutti, visitando il Centro regionale di microbiologia ad Ariis. Gli alunni hanno pure compreso l'importanza di tutti gli esseri viventi e delle piante per l'uomo; scuola di vita, scuola per essere in equilibrio con il futuro parco.

La lezione è continuata con la visita al restaurato mulino di Ariis di proprietà dell'Azienda agricola De Eccher. Un dipendente della stessa, Anteo Cescon, ne ha spiegato il funzionamento e i tipi delle varie farine. Quindi breve ritorno alle origini presentate da un appassionato ricercatore locale, partendo dal castelliere romanico ancor individuabile ad Ariis nella proprietà De Eccher per arrivare alle ville romane sparse nella zona, che non avevano nulla da invidiare alle piú celebri aquileiesi. Ma per il tipo di costruzioni, si trovano pochi resti, difatti le piú grandi fornaci del tempo erano installate tra Ariis e Talmassons. Interesse dei ragazzi anche per le gesta dei conti Savorgnan signori di Ariis nel Medio Evo.

Buran

15 anni protagoniste nello sport

Nella sala consiliare del municipio di Rivignano, la Polisportiva femminile di Rivignano ha festeggiato il 15° anno di fondazione.

Oltre alla presenza di autorità politiche e sportive, tra cui l'avv. Paolo Solimbergo, Tiziano Venier, presidente della Provincia di Udine, Gianfranco Mainardis, sindaco del comune di Rivignano, il dottor Paolo Antonio Travaglini, consigliere nazionale della Federazione italiana pallavolo, il comm. Diego Meroi, presidente del comitato regionale della Federazione italiana gioco calcio, e il cav. Mario Zanasi, presidente provinciale della Federazione italiana pallavolo,

A scuola di amministrazione dal Sindaco

Alcune classi della locale scuola elementare con le loro maestre Doimo e Giuliani hanno visitato gli uffici della sede municipale e hanno ascoltato le relazioni su cos'è il Comune, cosa e come si amministra, fatte dal sindaco Mainardis, in veste di maestro. I ragazzi hanno trascorso una fruttuosa giornata ad apprendere e prepararsi per essere dei validi cittadini. Nella foto, un momento di ristoro dopo la faticosa lezione

Corri con i tempi corri con noi

È nato il «Ferrari Club» a Gradisca di Sedegliano, il primo del Medio Friuli.

È nato dalla passione per gli sport del motore e per la formula uno in particolare. Fondatori un nutrito gruppo di amici di tanti paesi, i quali hanno saputo raccogliere intorno a loro un buon numero di persone che condividono la stessa passione.

Infatti già da tempo si sentiva l'esigenza di avere un punto di riferimento, un posto dove potersi trovare, una sede in cui potere confluire per discutere, per organizzare eventuali gite sui campi di gara o altro e avere uno strumento in grado di soddisfare le esigenze che la passione per l'automobilismo ha sollevato fra tutti gli appassionati.

Con queste premesse è stato fin troppo semplice trovarsi daccordo nel costituire questo nuovo club.

L'assemblea sociale per la fondazione del sodalizio e la «nomination» del gruppo dirigente si è tenuta nella maestosa cornice del «salone degli ospiti» nel seicentesco palazzo veneziano «Ca' Venier» di Gradisca, sede del club. Ampio il programma approvato; prima scadenza quella di portare soci e simpatizzanti in visita alla mitica sede della Ferrari a Maranello per un contatto diretto con quel mondo affascinante. Primo e dinamico presidente è stato eletto Claudio Artico, titolare della Friulcolor di Gradisca; vice presidente Aurelio Valoppi; consiglieri: Giuseppe Venier, Dino Fongione, Walter Donati, Alberto Petris, Daniele Sguazzin, Ernesto Pittana, Adriano Tam, Mauro Valoppi. Segretario Luigino Valoppi, tesoriere Adalberto Nogaro; mentre a revisori dei conti sono stati eletti Giordano Venier, Tullio Zoratto e Parziano Pressacco. Per informazioni e iscrizioni telefonare in sede al n. 916607.

Impegno missionario

Da circa 2 anni il gruppo missionario del comune di Sedegliano svolge attività di animazione a livello zonale, sostenuto e diretto da suor Andreina, maestra della scuola materna locale.

Recentemente è stata organizzata una giornata missionaria che ha coinvolto nella sua preparazione molte persone di diverse fasce di età. Nella chiesa parrocchiale di Sedegliano, i ragazzi delle scuole elementari e medie, guidati da giovani e genitori, hanno presentato recite e canti accopagnati dalla chitarra. Sono intervenuti i parroci dei vari paesi e anche don Corrado Marangone, rappresentante del Centro missionario diocesano, che ha portato il suo saluto e ha ringraziato tutti per l'impegno e l'attività che viene svolta.

L'attenzione si è quindi concentrata sulla mostra-mercato allestita nei locali della scuola materna con lavori di vario genere confezionati artigianalmente.

Il ricavato dalla vendita verrà inviato come offerta a una missione in India.

Ricordiamo che chi vuole partecipare attivamente o sostenere l'iniziativa è sempre bene accetto agli incontri organizzativi che si tengono mensilmente a Sedegliano.

Buon viaggio

Presso le scuole elementari di Gradisca si è svolta una simpatica manifestazione organizzata dalle Ferrovie italiane per conferire agli alunni della classe III il premio conseguito partecipando al concorso nazionale «Il treno, un amico per l'ambiente». Alla premiazione erano presenti, oltre agli allievi della classe III e alle insegnanti Sandra Turco e Gloria Bressani, che li hanno guidati nella realizzazione del disegno, i genitori, il direttore didattico, il sindaco, l'assessore alla pubblica istruzione, il parroco e due funzionari delle FF.SS. di Trieste. L'elaborato degli alunni di Gradisca si è classificato al 45° posto su ben 30.000 partecipanti: un risultato davvero rilevante, che è valso a ogni bambino un biglietto ferroviario valido per un percorso di 3.000 chilometri in prima classe. Una buona occasione per tutti di imparare un po' di geografia, lasciandosi comodamente trasportare dal buon caro, vecchio amico treno, che sempre ha suscitato entusiasmo e simpatia nel cuore dei ragazzi.

Il teatro della nostra gente

La compagnia di sempre, la Filodrammatica «Teatrogradisca», ancora una volta è stata la vivace protagonista della serata teatrale di Gradisca di Sedegliano, presentando tre atti unici brillanti in friulano: «Ursule», «Molasi dal ues» e «Al fresc». Con la regia di Maggiolina Del Vecchio hanno recitato, con passione sempre nuova, gli attori di ieri e di oggi: Marco Biscontin, Renzo Mansutti, Angioletta Mezzavilla, Paolo Molon, Clara Moretti, Anna Pighin, Ilaria Spigarolo, Giacinto Venier, Marta Venier e Sandra Venier. Gli abili artisti hanno dimostrato diconoscere al meglio la parte loro assegnata anche nelle trame semplici e nelle figure di contorno.

Durante la spumeggiante recita molti sono stati gli applausi e grande la soddisfazione fra i tantissimi spettatori.

Bevendo birra

L'estate s'avvicina e questi giorni sereni di giugno già rendono ingombranti golfini e giacche e reclamano minigonne e occhiali da sole. Il mare degli scioperi in tempesta si va calmando per lasciare il posto alla brezza delle ferie.

C'è chi sogna, chi programma le prossime vacanze, chi pensa agli esami vicini, chi lavora e chi scorrazza in motorino o in bici in queste meravigliose serate di primavera.

E la vita in piazza a Sedegliano è piú bella, piú viva!

La stagione dei gelati è in agguato e rende vano ogni buon proposito dei fautori del «domani mi metto a dieta». Bando ai Weight-Watchers e alle pappine insipide! Coppa mista con panna e amarena... e chi può resistere?

E se proprio alla dieta non si può rinunciare, anche una Coca ghiacciata è ottima per stare in amicizia.

La piazza è il palcoscenico piú ricco e variopinto per queste allegre compagnie: Bar «La Siesta», niente di meglio per chi ama starsene in panciolle a osservare la vita in via Roma; bar «Da Dario», con ampia veduta sulla piazza, puoi divertirti con i videogiochi, gustare un caffè «lungo» e tenere sottocchio la concorrenza della Gelateria «Facchin». Non rientra nelle norme del codice stradale la sosta in curva, ma non temete: anche il vigile si fermerebbe da Nicolina per mangiare il suo gelato o fare una partita a tressette.

Il «Centrale» è ormai un ricordo e ha fatto la sua storia: chi usciva di chiesa la domenica mattina ne faceva una tappa obbligata. Ma oggi abbiamo un giardino meraviglioso, una chiesa messa a nuovo, negozi, ristori per i sedeglianesi accaldati... se avessimo anche il bar Centrale che cosa potremmo invidiare ai «cittadini» di Codroipo?

Rifiuti nei corsi d'acqua

A poco tempo di distanza dalla pulizia dei corsi d'acqua, l'attività di salvaguardia delle sponde da parte dei pescasportivi della società «Fario» rischia di rivelarsi inutile. I margini dei corsi d'acqua e gli alvei si stanno lentamente riempiendo nuovamente di rifiuti di vario genere.

La sensibilità per la tutela dell'ambiente naturale dimostrata dai pescasportivi pare non sia condivisa da coloro che, sordi al richiamo ecologico, continuano ad abbandonare materiali diversi. Dal genere degli oggetti i maggiori indiziati sono gli amanti delle scampagnate (lattine, bottiglie, involucri dei gelati, vborse di plastica e giornali) e gli agricoltori (sacchi di plastica).

Le ragioni, alle volte, vanno imputate a distrazione. Tante volte però c'è vera e propria negligenza, alla quale, molto spesso, si aggiunge una certa dose di irriverenza nei confronti della natura.

Quando impareremo a rispettare l'ambiente come se fosse il salotto di casa?

Mostra ecologica

Organizzata dal nostro periodico in collaborazione con l'amministrazine comunale nell'aula magna della scuola media Ippolito Nievo è stata ospitata una mostra fotografica dedicata completamente all'ambiente. Alle bellissime immagini del gruppo fotografico codroipese e alle competenti foto di Job e Vuerich si è affiancata l'introduzine di un naturalista che ha incentrato l'intervento sull'importanza delle acque di risorgiva e sull'utilizzo di animali e piante come indicatori ecologici della qualità della vita in determinati ambienti. Gli alunni della scuola media di Talmassons hanno posto al relatore appropriate domande e osservazioni dirette sul territorio, sulla flora e sulla fauna. Successivamente gli insegnanti hanno completato l'opera di sensibilizzazione con competenza e passione.

Nuova sede degli artigiani

L'Unione artigiani del Friuli ha inaugurato i nuovi locali dell'ufficio zonale di Talmassons.

Alla cerimonia, oltre ai dirigenti provinciali e locali, ha partecipato anche l'assessore regionale all'Artigianato, Vinicio Turello. L'organizzazione, che era presente sul territorio comunale già da tempo, con le nuove strutture ha voluto garantire una maggiore efficienza dei servizi ai circa 150 associati del comune di Talmassons. L'ufficio zonale sarà in grado di servire anche i comuni di Lestizza, Mortegliano e Castions evitando agli iscritti i disagi che potrebbero derivare dagli spostamenti nelle sedi di Codroipo e Udine. Gli uffici, in via Sant'Antonio 5, sono aperti lunedí e giovedí dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30. Oltre alla consulenza si danno servizi di contabilità, tenuta libri paga.

Nominate le commissioni consiliari

In attuazione dell'art. 68 del regolamento interno, si è provveduto alla nomina dei componenti delle commissioni del comune di Varmo. In merito, i consiglieri di minoranza Silvano Asquini e Angelo Spagnol hanno sottolineato l'occasione offerta da questi nuovi organi, che possono ulteriormente valorizzare la funzione stessa del consigliere nella vita amministrativa, auspicando, nel contempo, una solerte, attiva partecipazione dei designati. Queste proposizioni, attese da troppi anni, sono state suffragate anche dai consiglieri Alessandro Mauro e Rosano Clozza. Il solo consigliere Maurizio Pivetta ha contestato in merito all'impegno partecipativo, dubitando sulla stessa capacità di apporto fattivo di queste commissioni che, sempre secondo lui, potrebbero ridursi a semplice strumento per smorzare e diluire la consistenza del dibattito assembleare.

Con votazioni rese a scrutinio segreto (sui 15 presenti e votanti, si è avuto una sola scheda bianca), sono stati quindi eletti membri: della 1ª commissione (affari generali, servizi sociali, sanità, istruzione, economia e lavoro): Gianni Scussolini, Alessandro Mauro, Rosano Clozza e Silvano Asquini); della 2ª commissone (cultura, sport, bilancio, finanza e patrimonio): Piergiorgio Fabris, Mercedes Martina Brusadini, Rosano Clozza e Angelo Spagnol; della 3ª commissione (urbanistica, lavori pubblici, personale, agricoltura, trasporti, protezione civile e ambiente): Adriano Parussini, Giacomo Pestrin, Sergio Michelin e Silvano Asquini. Le stesse verranno presiedute dal sindaco.

Una foto, un ricordo

Vent'anni fa, nell'aprile 1968, il Comune di Varmo onorava il concittadino *Monsignor Luigi Ligutti* (nato a Romans il 21 marzo 1895 - deceduto a Roma il 28 dicembre 1983), allora direttore degli affari internazionali presso la Fao a Roma. Nell'attestato concesso dal Comune al *«...so fi lustrissim»*, in cui Mons. Ligutti viene definito anche *«Contadin dal Signôr»*, si riconosce, tra l'altro: *«...che tant ben al à semenât e al semène pai pùars di dut il mont»*.

Notizie in breve

■ **Il 27 maggio scorso**, nella suggestiva cornice della chiesetta dell'Assunta, si è tenuto un Concerto di pezzi classici per chitarra e fisarmonica, dei maestri Massimo Persic e Giorgio Garofalo. La riuscitissima manifestazione, che ha avuto finalità benefiche, è stata organizzata dalla Pro loco Due Platani di S. Marizza.

■ **La Democrazia Cristiana** di Varmo ha organizzato il 30 maggio scorso, nella palestra comunale, un'assemblea pubblica sul tema: L'agricoltura nella Regione, realtà e prospettive, con la partecipazione del senatore Paolo Micolini. L'incontro, al quale hanno partecipato molti cittadini direttamente interessati, autorità civili e politiche e rappresentanze categoriali, è stato introdotto dal dottor Alessandro Mauro, segretario sezionale Dc, seguito dall'intervento del sindaco Vatri. Tra i presenti: l'on. Maria Santa Piccoli.

■ **Dopo tanti vani tentativi** da parte delle diverse amministrazioni che si sono avvicendate a Varmo, tendenti a chiedere l'autonomia della locale sezione staccata della scuola media G. Bianchi di Codroipo, ...finalmente questa ha ottenuto gli attesi risultati, grazie all'impegno profuso, in tal senso, dal sindaco Graziano Vatri e dalla Giunta municipale, dalla preside di Codroipo prof.ssa Silva Michelotto-Tempo e dal dottor Primo Marinig (in considerazione anche del fatto che i ragazzi di Camino frequentano questo istituto). Questa notizia è giunta il 31 maggio scorso, con telegramma personale del ministro on. Giorgio Santuz, informante che l'autonomia decorrerà a partire dal prossimo anno scolastico.

Contributi regionali

L'impegno dimostrato dagli amministratori del comune di Varmo, ha ottenuto meritata considerazione da parte della Regione, con l'erogazione dei seguenti contributi:

- 250 milioni in c/int. per i lavori di ristrutturazione di Villa Giacomini;

Presentato "L'ultimo Friuli"

UDINE — «Questa è una serata da ricordare...»: così, giovedì 26, padre David Maria Turoldo, l'originale e stimato poeta friulano, ha iniziato il suo intervento alla tavola rotonda «L'ultimo Friuli -Quali prospettive domani».

Il vivace confronto si è svolto nel palazzo dell'Assindustria friulana in occasione della presentazione del libro di don Duilio Corgnali «L'ultimo Friuli»: una raccolta di oltre 100 editoriali, apparsi fra il 1978 e l'87 sul settimanale del Friuli, «La Vita Cattolica».

Protagonisti del confronto, oltre a Turoldo e Corgnali, il prof. Gian Carlo Menis, che ha illustrato l'opera, l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, il presidente della Regione, Adriano Biasutti, il presidente degli industriali della provincia di Udine, Gianni Cogolo, il rettore dell'Università friulana, mons. Franco Frilli, l'on. Arnaldo Baracetti e il sociologo e docente universitario, Raimondo Strassoldo.

Ha aperto la serata mons. Menis con la presentazione del volume. «L'ultimo Friuli — ha affermato lo storico friulano — non è propriamente un libro di storia, anche se di storia ampiamente si nutre e per la storia offre materiale d'indubbio interesse. Non è un saggio sistematico sul Friuli contemporaneo, perché perentoriamente condizionato dalla quotidianità della cronaca.

Non è neppure un libro di poesia, anche se talora le sue pagine si animano di inense vibrazioni liriche. È un libro d testimonianza; un documento, rovente dell'appassionata, ormai decennale battaglia per la difesa e la promozione dell'identità etnica friulana condotta dal direttore del settimanale più letto in Friuli, La Vita Cattolica».

Dopo il prof. Menis, ha preso la parola l'autore del libro, don Corgnali, che ha introdotto la tavola rotonda. Punto di partenza del dibattito è stato il significato del titolo del volume, «L'ultimo Friuli», definito da alcuni «inquietante». «In apparenza sì — ha affermato il direttore del settimanale diocesano —. Pessimista, in apparenza. Eppure esplica una pluralità di significati». Don Corgnali ne ha presentati tre: «Il più ve future.

Padre David Maria Turoldo ha parlato con preoccupazione del «quotidiano che minaccia la sobrietà civile del Friuli e la sua essenzialità cristiana». «Corgnali — ha pure affermato — è un testimone illuminato e illuminante sui valori della nostra storia e del suo svluppo».

Il prof. Raimondo Strassoldo ha proposto, con gli strumenti offerti dalla sociologia ed in lingua friulana, una previsione sul Friuli del 2020, ricercando gli elementi di speranza e le peculiarità friulane, quali la lingua e la cultura, che non vanno perdute pena la scomparsa dell'intero popolo.

Il rettore dell'Università del Friuli, Frilli, ha sottolineato il primato della cultura: «Sono sempre più convinto — ha dichiarato — che per il Friuli, come per ogni altra regione della terra, non c'è futuro senza uomini colti, senza persone capaci di andare alla radice dei problemi e di cogliere i valori della nostra storia, del nostro popolo».

Nell'ordine sono poi intervenuti l'on. Baracetti e il cav. Cogolo.

Nel suo intervento l'on. Arnaldo Baracetti ha ricordato la propria militanza parlamentare a favore del Friuli, mentre il presidente degli industriali ha richiamato la necessità di non perdere la cultura e la tradizione del Friuli, a patto però che ciò non comporti una chiusura localistica e pertanto dannosa.

Gli interventi della tavola rotonda si sono conclusi con il presidente della Regione e dell'arcivescovo.

Oggi è urgente che tutti i responsabili della nostra comunità — ha dichiarato Adriano Biasutti — «tentino di leggere la vicenda friulana attorno ai guasti che il benessere ha portato, cercando di capire se è possibile coniugare sviluppo con tradizione».

«Non ci può bastare la rinascita economica di un Friuli che dopo il terremoto ha stupito il mondo con la ricostruzione — ha affermato mons. Alfredo Battisti —. Non potrà essere un Friuli felice se non si pone mano alla rinascita morale e spirituale di questa terra. Nel nostro Friuli c'è una spe-

Programma editoriale della Filologica

La Filologica, nei programmi del 1988, ha inserito l'uscita di varie pubblicazioni. Questo il suo programma editoriale:

Aggiunte al Nuovo Pirona: per l'Alta Val Degano a cura della prof. Piera Rizzolatti; per Navarons a cura della prof. Novella Cantarutti; inoltre sta in attesa un nucleo di vocaboli lasciati da Luigi e Michele Gortani.

Racconti popolari: per Arzene stanno lavorando i coniugi Pagnucco, ed eventualmente attende un piccolo nucleo inedito raccolto da Giovanni Tavoschi e uno anche di Maria Forte.

Ex-Voto del Santuario di Sant'Antonio di Gemona, con contributi di Autori Vari.

Uno studio-catalogazione sulla *Narrativa popolare della Carnia*, a cura della dott. Cimitan, in collaborazione con la Comunità Montana della Carnia.

Gli *Atti* del Convegno Chiurlo, in collaborazione col Comune di Cassacco, a cura della prof. A. Ciceri.

Gli *Atti* del Convegno Marchetti, con numerosi contributi di alto livello, a cura del prof. Giancarlo Menis.

I *Racconti friulani* di caterina Percoto, in collaborazione col Comune di Manzano, a cura del prof. Amedeo Giacomini.

Seconda parte della *Terminologia agricola* dei prof.ri Giovan Battista Pellegrini e Carla Marcato.

Se possibile, si rifarà anche la ristampa, già progettata, della *Toponomastica* del Comune di Udine del Della Porta, a cura del prof. Giovanni Frau e della dott. Lelia Sereni.

Il *Nuovo Pirona*, quasi esaurito, si dovrà ristampare, includendo un inserto dedicato alla grafia della SFF.

Le *Chiesette votive* di Giuseppe Marchetti, a cura del prof. G. C. Menis, sono in via di esaurimento e sempre richieste: se possibile, anche queste verranno ristampate.

Il numero unico *Morsan*, in collaborazione col Comune di Morsano al Tagliamento, a cura del m.o Nelso Tracanelli, di Mario Giovambattista Altan e del prof. Giuseppe Bergamini, sarà una delle realizzioni principali.

Si continuerà, se le disponibilità economiche, lo permetteranno, con la pubblicazione di altre opere che ancora sono in stato di attesa.

Il *Lunari* per il 1989 prenderà a oggetto il Museo delle arti e tradizioni.

di Franca Mainardis-Petris

In somp da la strete

(Quarte puntade)

Tanc' i progjez, tantis lis robis di fâ, tanc'i ricuarz che la so tiere i veve impiât tal cûr, che Jaroni nol ere rivât adore a sierâ voli.

Al prin cricâ dal dì al ere jevât, plui dûr e dolentrât da la sere prime e, cence culizion che in tal stali nol ere nue di meti sot i dinc', al veve imbrocade la «Strete».

Il soreli nol ere ancjemò jevât daûr da lis monz, che lui al ere bielzà rivât denant da la puarte dal «Cont», ch'al viargeve l'ostarie a binore e ch'al vendeve, in t-une stanzute a čampe dal banc, pan, lat e ogni sorte di strafaniz.

Jaroni al veve bevût il so cafè a la maniere furlane cun-t-un bon bacesin di sgnape e po' a si ere fat servî di Rosine miez chilo di pan e alc di companadi pal gustâ e pa la cene.

Passade la place dal paîs e une lungje androne, al ere rivât in t-un pičul cantîr dulà ch'al ere sigûr di cjatâ il gès di prese, il ciment, la glerie e il savalon ch'a i coventavin.

Par il traspuart al veve domandât il mùs e il cjâr a Jacun Barele, un so coscrit disfurtunât che daspò vê mangjât pan forest par dute la vite, al ere finît squasit in miserie par vie di une firme mâl metude in non da l'amicizie e da la stupiditât.

La brute storie di Jacun a faseve ancjemò cjacarâ la int tant ch'a i fos tocjade la dì prime e ancje Jaroni s'a la impensave ben, cun-t-une pontade in cà e in là di rimuars di cuscienze par no vê podût fâ nue pal so compain.

La vite a è dure par duc' ma nissune robe al mont a fâs dismenteâ plui a la svelte lis disgraciis di chei altris al

se a fasevin fente di scovâ par podê contâsi in pâs lis ultimis gnovis, a si voltavin a cjalalu riduzzant; lis tendinis dai barcons a svintulavin cence un fîl di ajar e Virgjnio fâri, che nancje il teramòt al varès podût distacâ dal so quart di nèri, al veve metût il nâs fûr da l'ostarie.

Daûr dal cjâr une strumarie di fruz sbrendolós a lavin in processiòn. Fasint crocâ i žocui cu la pedrade e cjantant 'ne tiritere: «Ghìrin, ghìrin garie, to mâri a fât un'arie, arie di cop, ce vino di meti sòt? Pai o paiuz, s'cjampe s'cjampe canajuz!».

Jaroni al mastiave clauz.

A l'è biel vivi in-t-un paîs dulà che duc' a ti cognossin, dulà che une man à lave chè altre e dôs à làvin la mùse, ma vivi in paîs a ûl dî vivi in place, cence podê taponâ ne lis robis bielis ne chês brutis che la vite ogni dì nus mande. Al ûl dî ancje no vê un cjantòn dulà podê vai lis lagrimis plui mâris, al ûl dî no sei un sôl, ma cinquante, cent personis che crodin di fâ ben e ti ròsein la scusse, a ti sgàrfin tant che un farc in somp da l'anime par puartâ in ta la lûs chel to jessi spaurît e ingrisignît ch'al starès ben tal scûr.

Jaroni a si sintive discrotât, scuviart, no plui libar di disponi da la so vite seont il so critèri, ma squasit obligât a rindi cont a duc' dal parcè e dal parcò da lis sôs manovris.

* * *

Il calvâri di Crist a nol podeve sei stât di piês, ma passade la place, la part plui grivie e ere fate; a restave la «Strete» cui siei clâs a spič, cu' lis bûsis, i baraz e i cjarbons, ma a Jaroni ai sameave la strade dal paradîs: almancul nol veve su di sé i voi e la curiositât

Cence che Jaroni a si fôs necuart, un mês al ere passât e setembar al disgotave i siei ultins tramonz daûr da la Mariane.

La campagne a tacave a mudâ colôr: i boscs a vevin piardût il vert lusint e in cà e in là a si erin maglâz di žal e di ròs; in tai prâz il fen al ere madûr e i ultins ciclamins a pleavin il cjâf sot lis fueis dai noglars ch'a colavin.

Jaroni non veve masse timp par cjalâsi atôr e par viodi che la nature a veve gambiade viste; lis sôs òris a si spàrtivin ogni dì compagnis fra il lavôr, il mangjâ e il durmî.

Ester a vignive a cjatâlu spès e vulintîr e a i puartave, par solit, un žeût di ùs e di formadi di cjavre; a si sentave su la piere fûr da la puarte a discôri cun lui, cence par altri dis'cjoilu dal so lavôr. Tai ultins timps a si sintive avilide e simpri plui bessole. Fin ch'al ere lusôr e a scugnive ingegnasi cui lavôrs di cjase, tant e tant; ma quant che lis ombris da la sere a vignivin a rinfres'cjâ la tiare e in paîs a si impiavin i barcons, Ester a si ingropave, pensant a lis stagjons ch'a svualavin cence lassâ nue par je, se no qualchi ruie e qualchi dolôr gnûf in ta la robe vecje.

Parfin il ricuart di puar Martin ai pareve mancul vivarôs e al faseve simpri mancul mâl; a no sintive plui nissun confuart nancje a cjalâ chè fotografie su l'armâr, che pûr par tanc' ains ai veve fat compagnie e a la veve judade a tirâ indenant.

A si sintive flape, une vecje scusse cence polpe e a si demoralizave al pensîr di vê come ultin scopo dome il murî. In somp dal cûr, paraltri, a nudrive la sperance che Jaroni a nol fôs plui tornât in furlanie, che almancul

(seguito da pagina 40)

vendite. Di uè in doman al spietave che qualchidun al vès vudis buinis intenzions; lui a nol sperave altri che di tornâ in planûre, dulà che di tant timp Fonsine a lu clamave.

Plui adore al varès cumbinât l'âfâr e plui adore al sarès stât libar di partî, di lassâ une volte par dutis lis sôs montagnis, là che masse ricuarz a piravin il cûr e a dolevin tant che il sâl su la cjâr vive.

A sarà stade la vecjâe o chel setembar d'aur, ma a Jaroni a ì pareve che la Cjargne a vès cent braz par tignilu peât là sù. Sore sere, quant che lis ombris a lu involuzzavin e di lontan a si spandevin ta l'ajar i ultins glons di cjampane, lis monz a si tiravin dongje par strengilu e s'cjafoialu tal lôr grin. I arbui, lis aghis, fin i crez a vevin mil vôs ch'a disevin: «Reste, reste cà sù, chist a l'è il pantan che il Signôr a l'à doprât par creati, chist a l'è l'ajar ch'a ti à fat vivi, chiste a è la tiare di to pâri e di to nôno, chi a son lis tôs radîs!».

Simpri plui fuart al ere il côro da lis vôs, vôs dolcis come mîl ch'a indurmidivin la volantât, ch'a instupidivin.

Jaroni al veve premure di s'cjampâ par disbroiasi, par no lassâsi cunvinci. In ta la basse, Fonsine a lu spetave: il rimuars a no i varès dât pâs nancje daspò muart, s'a nol fòs lât a pojâ i vues dongje di je.

Vie pe gnot a si rondolave tai linzui cence cjatâ requie di nissune bande e alore al pensave che miôr di dut al sarès stât ch'al vès lassât il stâli a chei cjaviestris di nevôz ch'al veve a Rome.

A erin doi mangje-pan a tradiment, ch'a si fasevin viodi une volte a d'an dome par molzi; Jaroni, par rispiet a la memorie di so sûr, al veve simpri tasût, glotût e fat fente di nuie, ma no i ere mai passade pal cjâf la voe di bandonâ ta lis mans di chei salvadis i siei sudors.

in ta la basse, e la robe ch'a la vessin pûr mangjade i nevôz.

Al saveve che plui al restave fêr lì, plui al deventave dificil distacâsi; il curdòn ch'a lu tignive leât al lave tajât a la svelte.

Ester a no viargeve mai la bocje su chel argoment e Jaroni a nol faseve nuie par invoiale; se je a ves fevelât e magari ancje insistût, forsit a nol varès mai cjatade la fuarce par distacasi di chei bredeis.

I siei amis, compains e coscriz, a lu vevin plui di une volte invidât a lâ a bati il fant in ta l'ostarie dal «Cont», ma Jaroni a si ere simpri tirât indaûr: al capive che ancje lis piculis abitudinis a deventavin cjadenis dûris di crevâ 'ne volte ch'a vevin cjapât pît.

Lis setemanis a passavin e nissun client a si ere fat viodi; Jaroni al veve piardudis lis sperancis di concludi l'afâr e il mediatôr ch'al veve metût sot al ere d'acuardi cun lui.

Cumò a restave dome une robe di fâ: dai un gîr di clâf a la puarte e partî.

La zornade stabilide, Ester a ere rivade a binore par viodi s'a i coventave alc pal viaċ e ancje daspò velu saludât un pâr di voltis, a no si rindeve a lassalu. A veve i voi lusinz tant che dôs mos'cjs travanelis ma a si stratignive par vergogne.

Jaroni al veve presse di partî: un'ultime strente di man, un augûri e al ere bielzà in somp da la «Strete». Ester, cu' lis lagrimis strižadis tal fozolet e cun- t-un bon grop sul stomi, a si ere inviade viers il so stâli. A no veve fat nancje doi pàs, che une šigade di fâ dreċâ i cjavei a la veve fate voltâ a colp: cui genoi ch'a clopavin a si ere strissinade in somp da la strade, dulà che Jaroni al ere distirât ch'al gemave tant che une piore fraide. Al veve une gjambe mâl metude, rote sigûr, pleade sot chè altre e cul pît ch'al sbrendolave in bande...

E JO LA DÎS

Un brut vizi...

Ciare int bundì.

Ultimamentri, par chel cal riguarde la vendite dai prodòs alimentars al minût, a son stâdis aplicâdis une vore di normis igjenichis, a cause di gnôvis malatiis vignûdis fûr. Infati, al personal adèt a la vendite di chistç prodòs al ven spès sotoponût a visitis medichis, ragjos, analisis dal sanc ecc. ecc., fat dut in mòt che chistis personis a sein a servî la int, tal môt plui san pusibil.

Inoltre a chistis normis igjenichis, and'è stâdis aplicâdis atris, come chê di meti par servî la int il camisòt blanc e la cufie, encje se chiste ultime norme a ven aplicâde in part. A esempli la cufie: cui la puarte, cui no. Cui l'à a bustine militâr, rotonde, a rêt ecc., ma nisune ca rispieti, escluse forsi che a rêt, une vere norme igieniche, in special môt lis cufis di tantis comèssis, ca si pierdin in t'un barascan di biei cjavei. Ma dut somât si viôt che chistis cufis no àn tante importanze di come ca son fâtis, in siers setors alimentars.

Ben plui important invesse, e in plen contrast cun lis normis igjenichis, a l'è che tantis personis adetis a la vendite dai prodòs alimentars al minût, come formadi, ciâr, prosciût ecc., e àn il vizi di bagnâ il dèt cu la lenghe par cioi sù il sfuei di cjarte veline lì ca ven poâde chiste robe. Chist par me, e par tâncju di lôr che ài sintût a bruntulâ e che no àn il coragjo di dîlu, a l'è tant plui important di une semplice cufie. Prime di dut, a l'è anti-igjenic par chel ca lu fâs, parseche, senze rindisi cont, al mèt il dèt in bocje 30-40 voltis in dì, e anti-igjenic par chel ca lu compre, oltre che a jessi une robe antipatiche di viodi.

A gno avis, l'uniche robe di fâ par oviâ a chiste abitudine, a sarès chel di meti un pizul contenitôr cun t'une spugne bagnade di âghe, come chei ca son tai tabachins par tacâ i boi, e quant che a l'è di cioi sù un suei, bagnâ il dèt in ta chistu contenitôr e dut l'è risolt, sie par chel c'al vent, che par chel c'al compre.

A proposit di comês e di comèsis. A è

Turni festivi distributori di benzina

2-3 LUGLIO

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO
SERVIZIO NOTTURNO
Tel. 916057
GRADISCA DI SEDEGLIANO

I.P. GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

9-10 LUGLIO

MONTESHELL - CANCIANI - Tel. 901208
CODROIPO - Via Piave

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
CODROIPO - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

16-17 LUGLIO

AGIP - F.lli SAMBUCCO- Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

Distr. FINA - Officina Rinaldi
Sedegliano - Via Umberto I, 2
Telefono 916046

23-24 LUGLIO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
CODROIPO - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE
Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. ZOMPICCHIA

AGIP-BIN tel. 84065
Basagliapenta S.S. 13

6-7 AGOSTO

MONTESHELL - CANCIANI - Tel. 901208
CODROIPO - Via Piave

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
CODROIPO - Viale Venezia

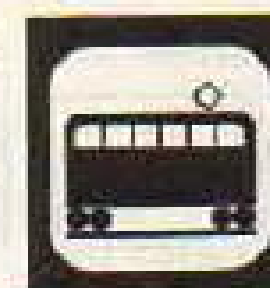
ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE
Codroipo - Viale Venezia 119
Telefono 907035

BURINI & BARUZZO
Via Pordenone 65 - CODROIPO
Telefono 900868 - 907437

QUADRUVIUM GOMME
Assistenza tecnica pneumatici
Assetto gomme
Via Pordenone - CODROIPO
Tel. 900778

RISTORANTI

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

0.47 (L) - 1.20 (D) - 6.01 (D) solo al lunedì - 6.31 (D) per Trieste (da Udine feriale) - 6.43 (D) da Firenze solo al lunedì - 7.05 (L) - 7.32 (D) - 8.16 (D) - 9.43 (L) - 10.30 (D) - 12.36 (D) - 13.40 (L) - 14.18 (L) - 14.50 (L) - 15.32 (D) - 16.32 (D) - 17.49 (E) da Milano via Castelfranco - 18.50 (L) - 19.50 (L) - 21.02 (L) - 21.31 (D) - 23.10 (D) da Verona via Castelfranco.

PARTENZE PER VENEZIA

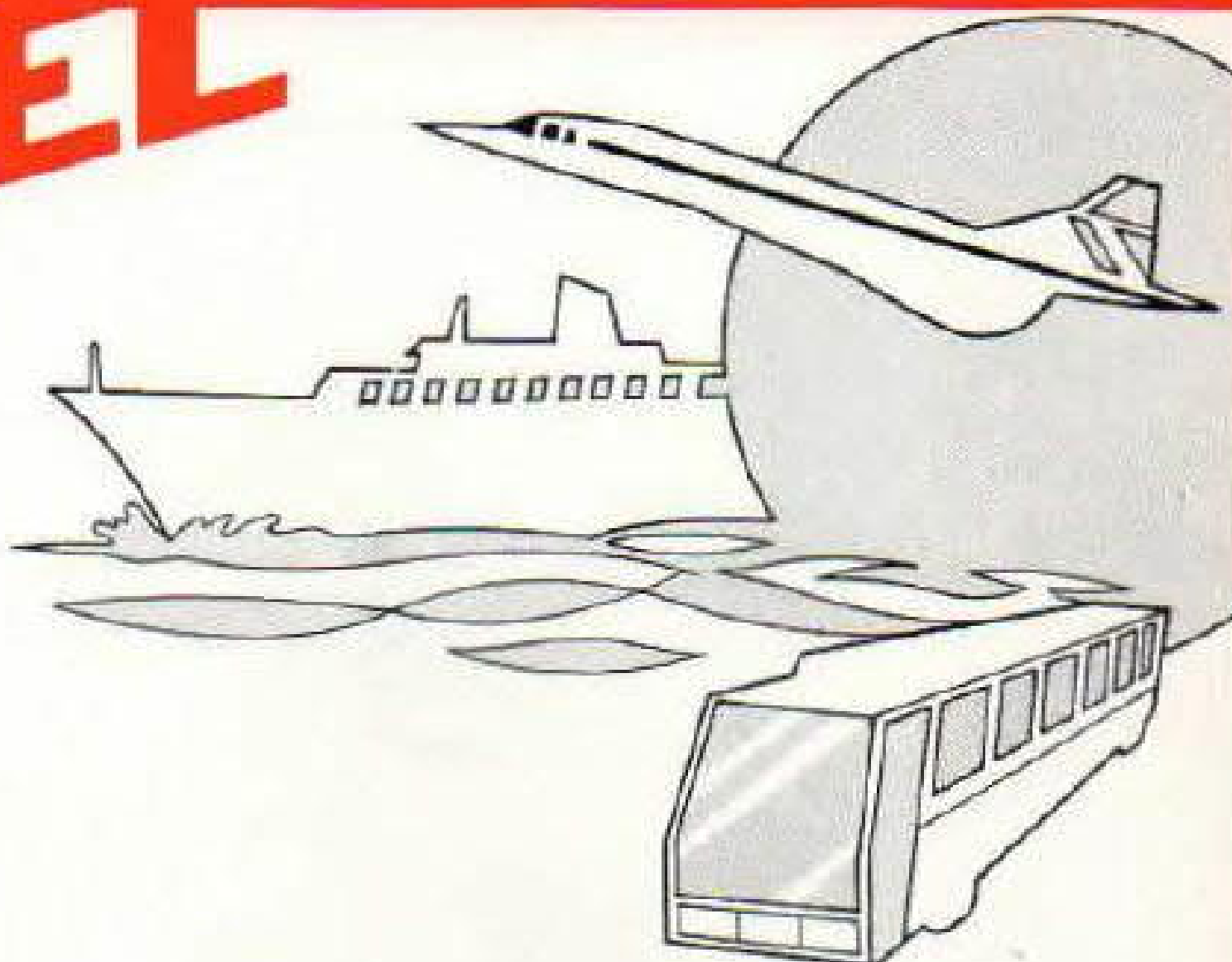
4.53 (D) per Verona via Castelfranco coincidenza per Milano-Torino - 5.44 (L) - 6.16 (L) - 6.46 (L) - 7.45 (D) - 8.45 (D) - 9.46 (L) - 11.46 (L) - 12.45 (D) - 13.35 (D) per Firenze solo venerdì - 13.46 (L) - 14.46 (D) - 15.46 (L) - 16.05 (D) per Novara solo venerdì via Castelfranco - 16.46 (D) - 17.45 (D) - 18.46 (L) - 19.45 (D) - 19.56 (L) - 20.45 (D) - 22.45 (D)

Auto a noleggio libero

AZETA AUTONOLEGGI
Codroipo - Viale Venezia 119
Telefono 907035

Funzioni religiose in Codroipo

ORARIO DELLE SS. MESSE

FERIALE ore 7.15
ore 19

AVVISO AI SOCI

COMUNE
DI CODROIPO

GRUPPO ANIMAZIONE
CINEMATOGRAFICA CODROIPESE

PRESENTANO

CINEMA IN PIAZZA 1988

Sabato 18 giugno	**"GLI ARISTOGATTI"**
Sabato 25 giugno	**"LA STORIA INFINITA"**